ISTORIA

CRITICA E RAGIONATA

SULL' ORIGINE, INCONTRO GENERALE, SUCCESSIVA PERSECUZIONE COSTANTE, ESTERMINIO, E RARITÀ SINGOLARE DI TUTTE L' ISTORIE O ROMANZI DI CAVALLERIA E MAGIA DEI SECOLI XV E XVI, COME QUELLE DELLA TAVOLA ROTONDA, DI AMADIS DI GAULA, EC.

CON LA BIBLIOTECA ITALIANA

DI TUTTE LE ISTORIE PREDETTE,

DI CUI SON MANCANTI AL PRESENTE I BIBLIOGRAFI, E LE BIBLIOTECHE E COLLEZIONI PIU' SCELTE

E PERCIÒ OFFERTA

ALLA REPUBBLICA LETTERARIA

DA FRANCESCO HENRION

Sit apud te honor antiquitati,
Sit Fabulis quoque.

Plin. il Giov. Lib. VIII.

ÌN FIRENZE 1794.

NELLA STAMPERÌA DI PIETRO ALLEGRINI

Con Approvazione.

ARTICOLO I.

APpena che l'Europa principiò a possedere l'Arte maravigliosa della Stampa in Caratteri (il che fu circa all'anno 1442.), ogni Stato Europeo diventò bramoso di possederla egli pure, e perciò fu sparsa dovunque in breve tempo.

Ma le prime edizioni riuscivano di carissimo prezzo; onde i novelli Editori pensavano a pubblicar solamente dell'Opere le quali avessero avuto un sicuro smercio per quindi assicurarsi un guadagno, e perciò nei primi tempi furon credute le più opportune a tal'uopo le Opere ascetiche, e quelle degli Autori Classici.

In fatti rapporto all'Italia, dopo il *Donato dei Fanciulli* (1) pubblicato l'anno 1465. furono stampate in Roma nell'anno medesimo le *Divine Istituzioni di Lattanzio Firmiano*, e *Marco Tull. Cicer. De Orat.* L'anno 1467. furono stampate parimente in Roma *La Città di Dio di S. Agost. e Cicer. Epist ec.*

(1) Per questo libro rarissimo si veda il *Catalogo Istorico Critico* delle edizioni del Secolo XV. Rom. 1783.

Con tutto ciò non molto lungamente restarono i Tipografi limitati a queste due specie sole; poichè i più penetranti videro essere di loro interesse il pubblicare anche delle Opere che riuscissero a chiunque piacevoli; e a tale oggetto volsero l'occhio alle *Istorie Favolose o Romanzi*, giacchè vedevano che i Codici di queste *Istorie* allora erano i soli che si ricercavano da tutti con grandissima premura.

Per tali riflessi appunto l'anno 1473. fu data alla luce una di dette *Istorie* o *Romanzi* nella Città di Padova con grandissimo credito e molto guadagno per l'Editore, la quale fu *Il Guerrino detto il Meschino ec.* (1). L'anno 1477. fu stampata coll' istesso credito e utile anche in Venezia, (2) ed ivi fu egualmente ristampata l'anno 1480. (3). Così l'anno medesimo fu stampata pure in Venezia *La vita di Merlino e sue Profezie ec.* (4). In Francia l'istesso anno 1480. fu stampata la *Tavola Rotonda di Lancillotto dal Lago* in idioma Francese (5), ed in Venezia l'anno 1481. fu ristampata *l'Istoria suddetta di Guerrino detto il Meschino* (6), nel quale anno furono anche stampati in Venezia *I Fatti di Carlo Magno e de' Paladini di Franza* (7). Parimente l'anno 1482. fu

(1) Presso *Bartol. di Valdizocchia* in fog.
(2) Presso *Gerardo di Fiandra* in fogl.
(3) Presso Editore Anon. in fogl.
(4) Presso *Luca Veniziano* in 4.
(5) Presso *Ant. Verardo* in 4.
(6) Presso *Gerardo di Fiandra* in fogl.
(7) In fogl., ed è rarissimo.

fu con i Torchi di Milano dato anch'ivi alla luce il *Guerrino* medesimo (1): l'istesso anno 1482. uscì in luce a Ginevra *l'Istoria di Ulivieri di Castiglia ec.* (2), ed in Lione l'anno 1486 fu impressa l'Istoria di *Fier a Bras* (3): l'anno 1488. fu pubblicata nuovamente l'*Istoria della Tavola Rotonda di Lancillttto dal Lago* in Parigi (4) nel di cui frontespizio son miniate figure grandi quanto la pagina, rappresentanti il Re Artù assiso a Tavola con i compagni dell'*Ordine della Tavola Rotonda*; e nell'istesso anno fu fatta pure in Parigi altra edizione di questo Romanzo (5). Nell'anno medesimo comparve in luce in Lione *l'istoria del Nobile e valente Calamedes figlio del Re di Spagna e di Cleremonda ec.* in 4°.: in Parigi l'anno 1489. fu pubblicata *l'Istoria del nobile e valente Cav. Tristano figlio del Re Meliadus di Lionis ec.* (6): l'anno 1491. fu dato in luce in *Mutine* l'Opera intitolata *I Reali di Francia* in quarto; così l'anno 1493. fu pubblicato in Parigi il Romanzo del *Cav. Artù figlio del Duca di Brettagna ec.* in foglio: l'anno 1494 fu stampata nuovamente in Parigi *l'Istoria del Cav. Tristano* (7): l'istesso anno venne in luce con i Torchi di

---

(1) Presso *Lion. Pachel e Comp.* in 4.
(2) Presso *Gaspero Gionas* in fogl.
(3) Presso *Guglielmo Le Ruy* in fogl.
(4) Presso *Iean Duprè* in due Tomi in fogl.
(5) Presso *Iean Duprè* in 2. Tomi in fogl. senza le fig. miniate.
(6) Compilato dal Sig. *Di Château* presso *Ant. Verardo* in 2 Tom. in un Vol. in fogl.
(7) Presso *Anton Verardo* in 2. Tom. in fogl.

di Parigi *l'Istoria di Merlino l'Incantatore colle sue Profezie* (1); come pure l'anno 1495. fu pubblicato l'istesso romanzo in Firenze col titolo *la Vita di Merlino colle sue Profezie* (2), ed in Lione l'istesso anno 1495. fu pubblicato il Romanzo *Dei nobili Cavalieri Valentino & Orsone figlioli dell' Imperator di Grecia ec.* (3): l'anno 1497. fu stampato il Romanzo *di Tirante il Bianco* in Barcellona in foglio: l'anno 1498. fu nuovamente dato in luce in Parigi il Romanzo *della Tavola di Lancellotto* (4) e l'anno 1499. fu pubblicato in Venezia il citato Romanzo dei *Reali di Francia* (5), e finalmente dai Torchi di *Anton Verardo* di Parigi vennero in Luce tre Romanzi che si vedon nominati, cioè *Il Giron Cortese ec., Il Cavalier Ogeno Duca di Danimarca ec., i Cavalieri Miles e Amys ec.* senza data, ma che io suppongo del Secolo XV. perchè quell'Editore fiorì sulla scadenza del Secolo medesimo.

Tante Stampe e ristampe di detti *Romanzi* accadute in quella piccola porzione del Secolo XV. in tante varie parti di Europa dimostrano ad evidenza quanto era allora grande il piacere del Pubblico nella lettura di essi, e il guadagno sicuro che ne ritraevano i respettivi Tipografi.

AR-

---

(1) Presso *Ant. Verardo* in 3. sottili Vol. in fogl.
(2) Presso *Messer Zorzi* in 4.
(3) Presso *Arnoulet* in fogl.
(4) Presso *Anton Verardo* Vol. 3. in fogl.
(5) Presso *Cristofano de Pensis* in fogl.

ARTICOLO II.

IL credito di tante Istorie Favolose e la fama del guadagno grande dei Tipografi che le davano in luce, giunse alla cognizione anche dei novelli Tipografi delle Spagne, i quali sul principio del Secolo XVI. tradussero, e pubblicarono essi pure, molti dei Romanzi predetti, anche nelle Spagne, eccettuata però *l'Istoria della Tavola Rotonda di Lancillotto del Lago* e quella *di Tristano*, la pubblicazione delle quali in spagnolo, vedremo a suo luogo. L'incontro di sì fatte traduzioni fu egualmente grande, e quindi grande ancora l'utile degli Editori, i quali da ciò incoraggiti stabilirono di fare un rispettabile commercio sulle stampe di *Romanzi* consimili.

Allora fu che gli Spagnoli dopo la pubblicazione dei *Romanzi* Italiani e Francesi, pubblicarono prima di ogni altra Nazione il celebre *Romanzo* detto *Il Libro delle* 4. *parti di Amadis di Gaula* in un grosso Tomo in 8°. (1) il quale essendo riuscito privo affatto delle lungaggini e difetti incompatibili,

(1) *Los quattro Libros del Cavallero Amadis de Gaula*, con estampas. en Sevilla 1526,

tibili, di cui erano ripieni tutti i precitati *Romanzi* pubblicati in Spagna anteriormente ad esso, ed essendo scritto ancora in più dilettevole stile, e con maggiore abbondanza di fatti piacevolissimi al volgo (trattando delle Gesta maravigliose dei più prodi *Cavalieri Erranti* Francesi, Inglesi, e Spagnoli mischiate continuamente con dei fatti Favolosi, Amorosi, e Magici, che allettavano, e incantavano il Volgo predetto), ebbe tale incontro, che appena venuto alla luce fu avidamente cercato, e ristampato in molti altri luoghi della Spagna medesima.

ARTICOLO III.

L'Incontro grande del libro contenente le 4 *parti di Amadis*, cagionato dalla capricciosa ed ingegnosissima invenzione di esso del tutto nuova in quei tempi, mosse questione fra gli Scrittori, e segnatamente fra quelli del passato e del presente secolo, intorno all'Autore del predetto Libro, il quale fu il modello di tutte le altre Istorie venute dipoi in tal genere, come meglio vedremo in appresso.

A quest'effetto il vescovo Lollino, che vide e lesse questo libro, volle farne l'Autore (1) „ *un Incantatore di Mauritania che sotto falso nome di Cristiano, essendo realmente Maomettano, e pieno di Magiche vanità, abbia gabbati molti colla rea lusinga dell'impenetrabilità.* „

Ma non ostante che tal parere confronti con quanto prima ne scrisse il Sig. della Nue, il quale dà per Autore di questo Libro (2) „ *un Mago Cortigiano, tristo ed accorto, la mira del quale sia stata di porre in credito l'Arte sua con maravigliosi avvenimenti, che ivi narra,* „ io sono di fermo parere, che

(1) Suo *Amuletum adversum Amadisianae ec.*
(2) Nel sesto de' suoi *Discorsi Politici ec.*

che l'invenzione di quel Libro non solo, ma di tutti gli altri componenti la grande *Istoria* completa *di Amadis di Gaula* che vedremo in appresso, sia antichissima, giacchè tutti si raggirano sull'Istoria di varj maravigliosi fatti accaduti a prodi *Cavalieri Erranti* come Rè, Principi, e altri gran Signori, con Regine, Principesse ec. nel principio del Secolo 2°. dell'Era Cristiana, nominandovisi continuamente tutti i Paesi, Isole e Mari dall'Europa con i vocaboli allora usitati, che senza l'esatta cognizione d'Istoria, e Geografia antica non possono riconoscersi, per essersi dopo un sì lungo lasso di tempo cangiati nella maggior parte di nome.

E siccome il libro in questione detto *Delle prime quattro parti di Amadis* fu dato in luce per incontrare il piacere del Volgo, onde ritrarne un guadagno, non è presumibile che il supposto moderno Autore volesse scaparsi nell'investigare, e porre nel Libro stesso tanti Vocaboli occulti al Volgo medesimo, privo affatto delle Nozioni appartenenti alla Istoria e Geografia antica; giacchè in vece di incontrare l'intelligenza e il piacere del Pubblico, si sarebbe reso poco intelligibile, e perciò anche gradito assai meno.

Ed in fatti i Portughesi vogliono il libro *delle 4 parti di Amadis* composto più anticamente dell' epoca assegnata dai precitati Scrittori, cioè da un certo *Vasco Lobeira* (1) che

(1) *Dialog delle Medaglie* del Celeare Arcivesc. di Tarragona. Ediz. II. Rom. 1650. pag. 36.

che da Niccolò Antonio (1) si fa vissuto in tempo del Re Dionigi, verso la fine del Secolo XIII., e attesta di più (2) che „ *il Codice manoscritto in antica lingua di quei Paesi resta tuttora in essere.* „

E parimente Monsieur Cherberay Sig. di Essarse, il quale in tempo che fu Consigliere alla Corte di Parigi trasportò il detto Libro *delle 4 parti di Amadis di Gaula* in Lingua Francese, asserisce ivi (3) „ *di aver letto antichissimi Codici di fatti d'armi contenuti in questo Romanzo in Idioma francese Piccardo.* „

Che se in tempo che gli Spagnoli pubblicarono il *Libro delle 4. parti di Amadis* vi erano dei Codici molto antichi manoscritti, è certo che tutte le idee dei nominati Scrittori, e di altri che vogliono per Autore di esso libro qualche contemporaneo al tempo predetto, son tutte chimeriche.

AR-

(1) *Bibliotheca Hispana Vetus* Rom. 1696. lib. VIII. ec.
(2) *Bibliotheca Hispana Vetus* lib. VIII.
(3) *Amadis di Gaula* Parigi presso *Vincenzio Sarteuai* 1550.

ARTICOLO IV.

VI furono ancora varj Scriitori, i quali vollero, che non solo l'*Istoria di Amadis*, ma tutte le altre di *Cavalleria* venute dipoi (delle quali tratterò a suo luogo) fossero Opere Arabe, portate nelle lingue Spagnola, Francese, Italiana ec. Fra questi Scrittori vi sono i precitati Vescovo Lollino, il Sig. Della Nue, Claudio Salmasio, (1) il Pigna (2) e tanti altri, fra i quali anche l'Andres pende moltissimo a credere lo stesso (3), con tutto che nella sua *Origine di ogni sorte di Letteratura ec.* non sia deciso nell'*Origine* di questa.

E' vero che gli Arabi non mancarono di alcuna sorta di Letteratura, e avevano dei Codici di *Romanzi* in genere di Cavalleria, sul gusto dei nostri prima che fossero pubblicati colle Stampe fra di noi. Avevano per esempio il *Devazdeh*, o sia i dodici Prodi, *Romanzo* sul gusto del nostro detto il *Palmerino d'Oliva*, il quale si raggira sopra 12. dei più prodi *Cavalieri Erranti*,

(1) *Orig. de Romanzi* pag. 72.
(2) *Lib. I. De Romanzi* pag 63.
(3) Parma nella Stamper. Reale 1787. T. I. pag. 301.

ranti, e sul gusto di quello dei 12. *Pari di Francia*. Avevano il *Ketab alnessalek valmemalek*, ossia Relazione del viaggio di Salam pieno di *Favole Romanzesche*, con molti altri, che sono nelle Reali Biblioteche, una nell' Escuriale in Spagna, e l'altra in Parigi.

Ma sappiamo per altro che dice il Vescovo Huezio (1) „ *crebbe fra di noi l'amore dei Romanzi di Cavalleria dall'esempio degli Arabi, e dal Commercio cogli Spagnoli .... questi Romanzi però furono nell' Europa assai più antichi della venuta dei Saraceni, poichè alcuni secoli prima, gl' Inglesi Telesino e Malckino, e il Francese Ubaldo eransi già distinti in quei bizzarri componimenti*. „

Sappiamo inoltre che tutti i nostri *Romanzi* di questo carattere, pubblicati dopo l'epoca della Stampa, sono in quantità immensa; ond'è che se vi fossero stati in tal' epoca (non troppo antica perchè fu dopo l'anno 1442.) altrettanti Codici originali degli Arabi, almeno qualcheduno si sarebbe assolutamente scoperto e sarebbe a nostra notizia, come sono tutti gli altri Codici Arabi che esistono. Eppure non vi è memoria di alcuno di essi nè nella *Biblioteca Orientale del Herbelot* (2) nè in quella *Arabo-Ispana* nè nella *Ispana Vetus di D. Niccolò Antonio*, (3) nè altrove.

fu

(1) Nella sua Opera intitolata *Dell' Origine dei Romanzi*.
(2) Parigi presso *la Compagnia de' Librai* 1642.
(3) Roma presso *Anton Rubeis* 1696.

Nè può ammettersi il dubbio, che i supposti Traduttori abbiano dispersi quelli Originali per farsene Autori eglino medesimi, giacchè i detti nostri *Romanzi di Amadis di Gaula, di Palmerin D'Oliva* ec. non danno alcuno indizio dell'Autore: motivo per cui accaddero di poi molte questioni fra i nostri Letterati sull'indicazione degli Autori predetti.

E' dunque certo che i nostri *Romanzi di Cavalleria* non sono Opere Arabe, e quando si fosse *ravvivato in noi il genio Romanzesco dai Codici Arabi* che avevamo prima della pubblicazione dei nostri, come crede il precitato *Huezio*, in tal caso sarebbe accaduto come all' Opere di Omero e del Dante, le quali ravvivarono la Poesia ai Greci e all'Italiani, senza che l'Opere dei loro posteriori Greci e Italiani fossero assolutamente di Omero, o del Dante. Perciò neppure i nostri *Romanzi di Cavalleria* pubblicati dopo la vista dei Codici dei *Romanzi Arabi*, non potran mai dirsi degli Arabi medesimi, quando qualcun dei nostri non fosse tradotto da quelli.

E' dunque verissimo, che avevamo nelle Spagne alcuni pochi Codici *Romanzeschi Arabi*; ma è vero ancora, che noi ne avevamo una prodigiosa quantità dei nostri in ogni parte dell' Europa, dei Secoli XIII. e XIV. e XV. molti dei quali gli vedremo quì nominati e segnatamente nell' Artic. VI. Quindi è che non resta appena luogo alcuno da supporre questo un *ravvivamento in noi* cagionato dalla vista dei Codici Arabi;

ma

ma piuttosto si dee tutto ciò dedurre dal potentissimo effetto, che apportò in quei tempi la ritrovata arte della Stampa, la quale facilitò la compilazione e pubblicazione dei nostri Codici *Romanzeschi*, ed in tal guisa si potè porre in gran moda il *genio Romanzesco* predetto.

ARTICOLO V.

NON mancarono anche Scrittori i quali vollero farci credere quasi a forza, che il *Romanzo di Amadis*, con tutti gli altri di *Cavalleria* consimili, fossero Opere Provenzali. Fra questi Srittori è il Vescovo Huezio (1) con molti altri. Il più forte sostenitore però ne è il Padre *Pappon* (2) la di cui più forte prova è „ *che Gerardo di Calanson nel principio del Secolo XIII. istruendo un Iuglare delle molte cose che doveva studiare per ben adempire il suo mestiere, gli nomina* 30. *Romanzi consistenti in Novelle, che respirano lealtà, ed amor puro.* „

L'opinione di quest' Autore cade da se stessa, giacchè dimostra nell' istante che parla di *Romanzi* non veduti mai; poichè i nostri *Romanzi di Cavalleria* dei quali si presume che parli, non sono *novelle che respirino Lealtà ed amor puro* come egli crede, ma bensì respirano per ogni verso lascivie, ed eroiche furfanterie, cagionate per via di Bellezze sublimi, di Prodezze in armi, e di maliarde Magie, riprova certa che il *Pappon* sbaglia, e prende per alcuni *Romanzi* divoti dei

(1) *Orig. dei Romanzi ec.*
(2) Suo *Viaggio Letterario di Provenza ec.*

dei Provenzali, questi profani di Cavalleria, di cui trattasi e che egli non vide mai.

Ed in fatti l'Editore delle Favole e delle Novelle del Secolo XII. e del XIII. dice (1) „ *che i Provenzali non conobbero mai l' arte di comporre i Romanzi di Cavalleria, e che altri non ne sappiamo di loro Composizione, che* 4. *e questi son tutti divoti.* „

Dal che vediam chiaramente, che essendo tutti i nostri *Romanzi di Cavalleria* dei quali trattasi, assai *lascivi*, nè essendo *Novelle che ispirino lealtà, e amor puro*, non possono perciò essere Opere dei Provenzali, i quali *non conobbero mai l'arte di comporne dei simili*, e quei pochi che fecero, *furon tutti divoti*.

(1) Nella *Prefazion*. Parigi 1779.

ARTICOLO VI.

PER investigare con maggior fondamento l'origine dell'*Amadis*, e di tutti gli altri *Romanzi di Cavalleria*, che furon pubblicati fra di noi, dobbiam sapere, che nei più antichi tempi tutte le Persone addette alla *Cavalleria* di guerra erano nominati *Cavalieri*; e che fra essi quelli che erano stati degni di ammirazione per la loro bravura nelle corse di Lancia, nelle battaglie di Spada a cavallo e a piede, erano molto rinomati, come al dì d'oggi lo sono i più esperti Guerrieri: quindi è che allora furon raccolte le gesta le più rimarcabili dei *Cavalieri* i più eccellenti (1) non solo per averne memoria, ma ancora per darsi a leggere alla Gioventù, che si allevava per la guerra nell' arte medesima; e ciò perchè vi apprendessero l' infinita moltitudine di strat-

(1) Si vedono infatti in Firenze i Codici delle gesta del Cav. *Fioravante* primo soggetto del *Romanzo* detto *i Reali di Francia* e quelle del Cav. *Uter Pandoragon* con altro simile, col titolo *Leggenda di Lancillotto e di Tristano* e l' altro della *Istoria del Cavalier Nero* nella Biblioteca dei Codici Laurenziana. Si vedono i Codici delle Gesta di *Elia d' Orlino*, di *Ugo Conte Davena* nella Biblioteca Magliabechiana, con altri ancora in altre particolari Biblioteche, e segnatamente nella Riccardiana e in Casa i Sigg. Panciatichi ec.

strattagemmi acutissimi praticati nei gran cimenti da quei Prodi, come ancora per ispirar loro assai per tempo la volontà di imitare tanta virtù e bravura.

Ciò è tanto vero, che leggesi nelle istorie medesime che tutti i Giovani addetti all' *Ordine di Cavalleria* si applicavano di continuo a leggere i fatti segnalati dei passati *Cavalieri* i più Prodi. E per citarne qualcuno, dirò che leggesi nella prima delle 4. parti contenute nel libro di Amadis di Gaula (1) „ *che a Don Galaor* suo fratello, *figliolo del Re Perione di Gaula, il suo Precettore dava continuamente a leggere i valorosi Gesti degli antichi Cavalieri, in modo che per questa Lezione si invogliasse di emulare i gesti predetti* „

Molte dunque di queste istorie manoscritte, forse per allora nulla alterate, in quei tempi erano assolutamente frequenti nell' Europa, giacchè oltre quelle citate sappiamo esservi ancora dei Frammenti antichissimi di esse nei *Papiri* della Biblioteca Vaticana di Roma.

Avvalora questo mio sentimento *Bernardo Tasso*, il quale dice (2) „ *il primo compositore del Libro di Amadis di Gaula trasse in parte la sua invenzione da qualche Istoria vera della Gran Brettagna.* „

Sembra in effetto impossibile che si potesse onninamente inventare il Libro *delle 4. parti di Amadis* composto di 1328. pag. in

(1) Venez. presso il *Franceschini* 1576. pag. 25.
(2) Sue Letter. Tomo II. pag. 419.

in 8. a queste ripiene di tanti varj maravigliosi accidenti in armi accaduti in tempi così remoti, che si succedono abbondantemente l'uno l'altro per ogni pagina, senza una guida anteriore di qualche Isroria che gli abbia in uno di quegli antichi secoli raccolti dai più prodi *Cavalieri*, che fossero stati.

In fatti in questi *Romanzi* non vedonsi mai nominati alcuni luoghi del nuovo Mondo, nè *Cavalieri* di questi luoghi stati scoperti, dopo che furono scritte le dette *Istorie vere di Cavalleria*, per cui i nostri *Romanzieri* (che ridussero quelli scritti veri in favolosi) non potesser porre in essi veruno indizio di esse nuove Terre scoperte, benchè allora potessero questi luoghi accrescere gran lustro a quei loro *Romanzi*, giacchè facevano la maraviglia di quei tempi : perlochè par certo essere stati questi *Romanzi* tolti dalle Istorie vere dei Codici antichi:, e frammischiati poi con fatti stupendi favolosi e di Magie, come appunto (secondo l'affermativa di tutti gli Scrittori e di Cintio Girardi (1)) „ *dall' Istoria di Amadis furon tolte le più belle idee dei Poemi Italiani i più rinomati*.

AR-

(1) Suoi *Discorsi* pag. 37.

ARTICOLO VII.

E' Da sapersi ancora che tutti quei soggetti che furon *Cavalieri Erranti*, secondo vari Autori e segnatamente lo *Speroni* (1), erano tenuti ad osservare e giurare i seguenti 4 Capitoli.

Primo Cap. „ *Vivere fedeli a Gesù Cristo.*

Secondo Cap. „ *Amar l'onore più che la vita.*

Terzo Cap. „ *Mai non mentire sì nell' attendere alle promesse, come in narrar puramente i casi loro, prosperi o avversi che succedessero, perchè memoria ne rimanesse.* (Quì rimanga sempre più accertato l'Erudito Leggitore della verità, che si scrivevano le Gesta dei più prodi Cavalieri come dissi nel passato Articolo.)

Quarto Cap. „ *Esser difenditori di ogni giustizia, specialmente per le Donzelle, per le Vedove, e per li Pupilli contra gli sforzi e le fraudi di Ingannatori o di Violenti* „ *E per far ciò opportunamente*, (segue lo Speroni) *raro e corto era il loro ozio, andando essi ognora a uno e a più, di luogo in luogo, con le loro armi a Cavallo, offrendosi prontamente a ogni im-*

(1) Part. II. del *Dialog. dell' Istor.* pag. 465.

impresa pericolosa, che pia fosse, ed onesta: e perciò Erranti son nominati. „

Questi *Cavalieri* facevano in armi cose maravigliose per ogni parte dell' Europa, e perciò i più Prodi son paragonati dallo stesso *Speroni* agli Eroi della Grecia, come Ercole, Teseo, Giasone, e altri simili, domatori de vizj, che somministravano copiosi argomenti agli antichi Poeti della Grecia e del Lazio. Così i Codici delle Gesta dei *Cavalieri Erranti*, e la loro pubblicazione colle stampe in Italia rapirono a se gli animi dei più rinomati Scrittori, somministrarono copiosi argomenti anche ai Poeti, come furono Brunetto Latini, i due Danti da Majano e Alighieri, Giov. Boccaccio, il Petrarca, l' Ariosto, i due Pulci, Bernardo Tasso, il Bojardo, il Torquato ec. Troppo lungo e noioso sarei, riportando quì gli argomenti tolti da essi in quei *Romanzi* e le rapine dei più bei concetti ivi tolte, giacchè molte di esse son riportate da rinomati Scrittori, fra i quali il Fontanini (1) l' Apostolo Zeno (2), l' Haym, (3) Cintio Girardi (4) e molti altri ec.

AR-

(1) Sua *Eloquenza Italiana* ec.
(2) Sue *Note* all' *Eloquenza Italiana del Fontanini*.
(3) Sua *Biblioteca Italiana* ec.
(4) Nei suoi *Discorsi* ec.

ARTICOLO VIII.

QUanto era difficile il poter inventare tali *Istorie Favolose* senza la guida dei Codici di Istorie vere di *Cavalleria* (come hò già detto nell'Artic. VI.), era altrettanto facilissimo con questi Codici alla mano, di fabbricare i *Romanzi* predetti, facendone un composto di favolose e di vere, come sono in sostanza i detti nostri *Romanzi* (e anche secondo Salmasio (1) „ *gli Spagnoli trasformavano l'Istoria vera in favolosa, e ne formavano un piacevolissimo composto da incantare chiunque gli avesse letti*; „) poichè raccolti tutti quei Codici che formavano le *Istorie* vere *di Cavalleria*, di Padre in figlio, fino a quell'ultima Generazione che doveva dar termine all' *Istoria* che premeditavano di pubblicare con i Torchi, tutti quei fatti d'armi e di amori gli rendevano più grandiosi; i *Cavalieri* membruti, e alti furon detti Giganti smisurati; i fatti mediocri furon ridotti a maravigliosi, e quelli maravigliosi furono detti sovrumani e come accaduti per via di Incantesimi e di magie fatte dalla *Fata Urganda* che ha origine dall' *Istoria di Amadis*, dal *Mago* *Mer-*

(1) Sua *Origine de' Romanzi* ec.

Merlino e dalla *Fata Melissa*, che hanno origine dall' *Istoria della Tavola Rotonda di Lancillotto dal Lago*, come trovasi Calipsso in Omero, e Circe in Virgilio ec.; dal che successe che tanti Codici di fatti veri in Armi e in amori ec. di antichi prodi *Cavalieri*, furono in tal modo convertiti in *Istorie Favolose*, dette *Romanzi di Cavalieri Erranti*; e questa è la più semplice e veridica origine dei *Romanzi* predetti, tanto investigata fino ad ora inutilmente.

ARTICOLO IX.

IL primo che fosse stampato in Spagna, dei Romanzi di *Amadis* e della *Tavola Rotonda di Lancillotto dal Lago*, non fu certamente questo secondo della *Tavola Rotonda* come lo credono erroneamente il Fontanini, l'Apostolo Zeno, l'Haÿm ec. perchè questi Autori si son copiati l'un l'altro, nè mai alcuno di essi vide questi *Romanzi*, come proverò a suo luogo, ma fu assolutamente il libro *delle* 4. *parti di Amadis di Gaula*.

Egli è primieramente più antico della *Tavola Rotonda di Lancillotto*, quanto alla precedenza dei fatti, perchè si raggira sull' *Istoria dei Cavalieri* che esistevano nel principio del Secolo II. dell'Era Cristiana, mentre quello della *Tavola Rotonda* tratta dell'*Istoria dei Cavalieri* dell'Ordine dell'istessa *Tavola*, che fu istituito dal Re Artù 400. anni in circa dopo la venuta del Redentore, ed inoltre per quanto si rileva manifestamente nella Parte IV. del detto Libro di *Amadis* ove dicesi (1) „ *Giunto Amadis all' Isola* D *della*

(1) Venez. presso Cammillo Franceschini 1576. pag. 637 e segu.

della Torre Vermiglia, per combattere col fiero Gigante Balam, e vendicare Darioletta offesa dal Gigante medesimo, combattè e vinse, e fece che il figlio del Gigante sposasse la figlia di Darioletta, e da questa Progenie successero molti valenti Uomini, finchè nacque poi il famoso Don Segusades, il quale di 120. *anni venne alla Corte del Re Artù* (1) *ove abbattè quanti famosi Cavalieri vi si trovarono. Questo lasciò un figlio chiamato Bravor, il quale ammazzò il famoso Tristano di Lionis,* (di cui evvi un Romanzo separato, come a suo luogo vedremo) *e da questo Bravor nacque il Famoso Cavalier Galeault il bravo, grand' amico di Lancillotto dal Lago* „ e questo *Lancillotto* è il *Cavalier* principale dell' *Istoria della Tavola Rotonda* predetta, cosa che molto avvalora da se medesima l'opinione, che l' *Istoria di Amadis* sia molto più antica di quella della *Tavola Rotonda di Lancillotto*.

Ma quello che più conclude si è, il potersi dimostrar chiaramente che la detta *Istoria di Amadis* venne in luce con i Torchi Spagnoli, prima di quella *di Lancillotto*. Poichè a tal proposito basta il solo attestato dello Scrittore Spagnolo *Michele Cervantes* il quale scrisse nel Secolo XVI. in cui vennero in luce nella stessa Spagna tutti e due i *Romanzi* predetti, che (2) „ *il Libro delle* 4. *parti di Amadis di Gaula fu il*

(1) N. B. di questa Corte e del suo splendore di *Cavalleria* è ciò che tratta l' *Istoria della Tavola Rotonda*.

(2) Nel suo *Donchisciotte* tradotto in Italiano. Venez. presso il *Baba* 1622. Tomo primo pag. 42. e segu.

il primo che in materia di Cavalleria si stampasse in Spagna. „

E ripetendo quanto ho accennato nell' Artic. I. dirò che l' *Istoria della Tavola Rotonda di Lancillotto* fu per la prima volta stampata in Parigi l' anno 1480. presso Ant. Verardo in 4., epoca in cui gli Spagnoli non avevano pubblicato alcun *Romanzo* con i Torchi loro.

ARTICOLO X.

APpena venuto alla luce il Libro di *Amadis* incontrò sommamente nelle Spagne; e il Celebre Vescovo di Belluno ne fa piena fede dicendo (1) „ *che per il grande incontro che fece l' Amadis in Spagna, tolse la mano a tutte le altre Istorie, che vi erano in luce prima di esso* „ per il qual motivo trai Francesi confinanti alla Spagna, i quali avevan già pubblicato non solo i romanzi del Secolo XV. come abbiam veduto nell' Art. I. ma molti altri ancora, come è *l' Istoria piacevole dei 4. figli di Aymon* (2) *ec.*, fu subito tradotto e stampato dal Consig. Herberay in lingua Francese il predetto libro delle 4. parti di *Amadis*, che fu anche da esso ampliato fino a sei grossi Tomi in 8°. col mezzo dei mentovati antichi Codici, che come si è veduto, avevano in Idioma Francese Piccardo.

I sei detti Tomi di *Amadis* fecero tanto strepito in Francia, appena venuti alla luce il che fu l' anno 1550. (3), che da quel tempo fino all' anno 1560 ne furon pubblica-

(1) *Amuletum adversus Amadisianae Lectionis maleficia* ec. pag. 47. e segu. 52. e 58.
(2) Parigi 1525. in fogl.
(3) Paris par *Vincent Sartenas* in 8.

blicate altre tre Edizioni, cioè la seconda l'anno 1555. (1), la terza l'anno 1557. (2) e la quarta l'anno 1560 (3); le quali accelerate ristampe provano il credito che ebbe l'*Istoria* predetta in tutte le parti della Francia medesima.

AR-

(1) Paris par *Estien Groulleau* in 8.
(2) Paris par *Iean Lougis* in 8.
(6) Paris par *Vincent Sartenas* in 8.

ARTICOLO XI.

DOpo la pubblicazione del primo Tomo contenente le prime 4. parti di *Amadis*, ed intanto che i Francesi erano occupati a tradurre il Tomo predetto in francese, e a comporre, come abbiam veduti gli altri 5. Tomi, gli Spagnoli tradussero dal francese e pubblicarono in vari tempi nella loro lingua l'*Istoria della Tavola Rotonda di Lancillonto dal Lago*, (1) e l'altra Istorià *dell' Opere Magnanime dei due Tristani* (2), le quali con tanto piacere si erano lette in Francia, nel Secolo XV., e che per la loro fama ebbero anche in Spagna un favorevolissimo incontro.

Per tal motivo cercavansi allora da quei Tipografi tutti i Codici di *Istorie vere di Cavalieri Erranti* per formare con esse nuovi *Romanzi*. Allora fu che si pubblicarono nelle Spagne molti altri *Romanzi* consimili, fra i quali fu il più bello e il più voluminoso quello detto il *Palmerino d' Oliva in* 8. Tomi, del quale parlerò a suo luogo.

AR-

(1) Siviglia 1523. in 3. Tomi in 8.
(2) Siviglia 1534. in 2. Tomi in 8.

ARTICOLO XII.

IN appresso avendo veduto gli Spagnoli che dai Francesi erano stati pubblicati altri 5. Tomi che venivan di seguito al primo loro di *Amadis*, non solo tradussero e pubblicarono nella loro lingua i 5. Tomi predetti, ma anche ampliarono quell' *Istoria* coll' mezzo di altri Codici di *Cavallerie* universali, fino a 17. Tomi grossi, pure in 8°.

Appena che la Spagna dava alla luce i respettivi Tomi dell' *Istoria della Tavola Rotonda di Lancillotto dal Lago*, dei *Tristani*, del *Palmerino d' Oliva*, dell' *Amadis* ec. venivano raccolti dagli Editori Italiani, i quali dopo tradotti, gli pubblicavano in Venezia in lingua Italiana, ove formavano un grosso ramo di industria, e quindi un non ordinario guadagno agli Editori, che somministravano tali Istorie all' Italia tutta.

Anzi per il grande smercio, e non minor guadagno degli Editori, Traduttori ec. gli Italiani medesimi, non solo tradussero e pubblicarono anche i predetti 17. Tomi Spagnoli dell' *Istoria di Amadis*, ma vi unirono altri sei Tomi di aggiunte composte dagli stessi Italiani sopra i Codici delle Greche Croniche di *Cavalleria*; che sono il Tomo V. VII. VIII. XVII. e l'ultimo (9).

Così

Così pure, non solo gli Italiani tradussero e pubblicarono gli 8. Tomi Spagnoli dell'*Istoria di Palmerino d'Oliva*, ma aumentarono in oltre quest' Istoria con altri 4. grossi Tomi di aggiunte composti dagli Italiani medesimi, colla guida delle Croniche Greche predette; i quali sono il Tomo II. IV. VI. e l'ultimo, confessando nei medesimi Frontespizj degli aggiunti Tomi, di averle tolte da Codici della Grecia; ed in realtà tutte queste aggiunte sono i Tomi i più piacevoli e i più industriosi di tutti i precedenti, oltre di essere scritti in terso stile di lingua Toscana; Ond'è che l' edizioni le più complete e le più piacevoli di *Amadis di Gaula* e di *Palmerino d' Oliva* son quelle Italiane, l'una conposta di 23. Tomi, l'altra di 12., e ciò non solo per aver corretti tutti i Tomi Spagnoli da molti difetti incompatibili che avevano, ma ancora per le belle aggiunte predette, le quali non furono mai riportate in altra lingua, per i motivi che vedremo a suo luogo.

AR-

(9) La maggior parte dei quali sono Opere del Celebre *Mambrin Roseo* da Fabriano, il quale fece ancora la continuazione al *Tarcagnotto* con altre Opere ec.

ARTICOLO XIII.

IL più antico Scrittore di questo Secolo tenuto a dar conto di queste *Istorie* è Monsignor Fontanini nella sua Opera intitolata *Eloquenza Italiana* ec. (1). Egli per quanto si estenda a parlare dell'*Istoria di Amadis*, scansa accortamente dove può, il particolare dell'indicazione dei Tomi che costituiscono un tal *Romanzo*. In un sol luogo ov'è costretto a indicarne il numero e a nominarne qualcuno, cade nei seguenti sbagli, dicendo „ (2) *il Primaleone, il quale è uno dei* 22. *Romanzi che seguono l'Amadis* „; e dipoi (3) *i Tomi dell'Istoria di Amadis arrivano come ho detto a* 22. „. Egli sbaglia perciò all'ingrosso, poichè i Tomi o Volumi, che costituiscono l'*Istoria di Amadis*, sono, come già abbiam veduto, 23. Io gli ho tutti e son molto grossi. Egli sbaglia ancora perchè il *Primaleone* che dice essere uno dei Tomi dell'*Istoria di Amadis*, è composto di 2. Tomi stampati in Venezia; l'uno è tradotto dallo Spagnolo presso *Cor-*

E *nelio*

(1) Rom. presso il Bernabò 1736.
(2) *Eloquenza Italian.* pag. 96.
(3) In fondo dell'istessa pagina.

nelio Arrivabene 1584., (1) e l'altro è un Aggiunta degli Italiani tradotta da essi dalle *Croniche Greche*, presso Giov. Batista Bonfadino 1592. (2); e questi Volumi formano il III. e il IV. Tomo o Volume dei 12. che costituiscono l'*Istoria* rarissima di *Palmerino d'Oliva*, che completa e forse unica tsovasi nella mia Raccolta dei Romanzi di Cavalleria.

Fra tutti gli Scrittori Bibliografici Oltramontani, ve ne sono due i quali indicano l'*Istoria d'Amadis*.

Il primo è l'Autore del *Supplemento alla Biblioteca dei Libri rari* ec. pubblicato in Norimberga l'anni 1774. in due Tomi (3), il quale vuole che (4) l'intera *Istoria di Amadis* nell'Idioma Francese sia composta di 26. Volumi, dei quali 23. in 16. (21. di questi di Edizione di Lione dell'anno 1577. e due di Edizione di Lione dell'anno 1606.), e gli altri 3. in 8°. di Edizione di Parigi dell'anno 1615.

Il secondo è il *Dizion. Bibliografico, Istorico e critico dei Libri rari, preziosi, e singolari, curiosi, stimati, e ricercati ec.... Francesi, Greci, Latini, Italiani, Spagnoli, e Inglesi ec.* pubblicato in Parigi per ordine dell' Assemblea Nazionale l'anno 1790, (5) il quale tratta anch'egli dell'*Istoria di Amadis* in

(1) Furon fatte altre Ediz. Venete di questo *Romanzo* negli anni 15 9. 1581. e 1597.

(2) Furon fatte altre Edizioni Venete di questo *Romanzo* negli anni 1559. e 1584.

(3) I tomi della Biblioteca di Norimberga son VII. compresi i *Supplementi*; ognuno presso *Iacob Baver* in 8.

(4) Tomo I. del *Supplemento* alla pag. 62. e seg.

(5) Presso *Gailleau e figli* in III. Tomi in 8.

in Idioma Francese soltanto (9); ma non fa che riportare intieramente quanto disse appunto e coll' istesse parole il predetto Autore del *Supplemento* di Norimberga 16. anni prima.

Per questo motivo io non farò alcun conto di un tal *Dizionario* Francese su quest' *Istoria di Amadis*, il quale è in ciò assolutamente un Plagio dell' altro. Dirò solo che mi sorprende non poco il vedere, che l' Anonimo moderno Compilatore di quel *Dizionario*, non abbia conosciuto le più antiche e le più rare Edizioni di Parigi di questo celebre *Romanzo*, quelle cioè degli anni 1550., 1555., 1557., e 1560, che ho già citate nell' Artic. X., le quali sono nella mia Raccolta dei *Romanzi* di Cavalleria. Questo *Dizionario* dà principio dall' Edizioni dell' Anno 1577. perchè da queste principia anche il *Supplemento* di Norimberga. Che se l' Autore del *Supplemento* non conobbe queste rare Edizioni più antiche e più pregiabili, era finalmente un Tedesco, a cui è tanto perdonabile l' Ignoranza delle Edizioni rare della Francia, quanto appunto è imperdonabile al Compilatore predetto il non conoscerle nel suo paese, e non averle poste in un suo *Dizionario di Libri rari, preziosi, e singolari, curiosi, stimati, e ricercati ec.* Perciò in vece di parlar di esso, parlerò dell' Opera che ha servito di Originale a qnesto *Dizionario*, cioè del *Supplemento* predetto di Norimberga.

Per-

(9) Tomo I. alla pag. 28.

Pertanto relativamente ai libri che cita dell'*Amadis in Idioma Francese*, del quale escirono in luce 22. Volumi in 16. nel 1577. ed altri due nel 1606., parimente, in 16., e dipoi altri tre Volumi in Parigi l'anno 1615. in 8°., dirò che trovo vera questa sua indicazione, la quale fa ascendere i Tomi o Volumi dell'*Istoria di Amadis* conosciuta dai Francesi a 26. Volumi in tutti.

E ciò perchè i primi sei Tomi di *Amadis* come abbiam veduto nell'Articolo X. furono in parte tradotti in Francese dall' Idioma Spagnolo, e in parte inventati dal Consiglier Herberay sugli antichi Codici Piccardi, e da esso pubblicati la prima volta in Parigi l'anno 1550. in 8°., i quali di poi essendo tradotti dagli Spagnoli furono estesi fino a 17. grossi Tomi pure in 8°. Altri 7. di questi Tomi Spagnoli furon dipoi tradotti in Francese da Claudio Colet, da Giacomo Gotarry, e da Guglielmo de Poitiers, Lionesi, i quali gli pubblicarono la prima volta a Lione l'anno 1577. insieme ai 6. anteriori Tomi del Consiglier Herberay, dividendogli in 21. Volumi in 16. Così pure un'altro di quei 17. Tomi Spagnoli fu tradotto poi da Gabriel Cappuis e pubblicato a Lione l'anno 1606. in due Volumi in 16., e finalmente l'anno 1615. furon tradotti e pubblicati in Parigi presso Rubinet gli altri tre dei 17. Tomi Spagnoli in 8°.

Cosicchè la completa Edizione francece di *Amadis* è composta di 23. Tomi in 16. e tre in 8°., i quali tutti insieme contengono i 17. grossi Tomi Spagnoli in 8°.

di

di *Amadis*, e non mai tutta l'*Istoria di Amadis* completa, com'è l'Italiana, composta non solo dei 17. Tomi Spagnoli predetti, come è la Francese, ma di altri 6. Tomi di aggiunte Italiane, e tutti in 8°. alti circa a 2. pollici per ciascheduno, contenenti ventimila pagine di minutissimo carattere corsivo, e facenti in tutto 23. Tomi, quali volendosi ridurre tutti al sesto Francese diventerebbero più di 40. Volumi in 16.. Ove si osservi, che i 6. nostri Tomi di aggiunte, non furono mai tradotti in Francese, nè in Spagnolo, e perciò nè i Francesi nè gli Spagnoli ebbero mai come noi l'Istoria di Amadis completa.

Per quesro motivo appunto non v'è Scrittore Oltramontano, che conosca i detti nostri 6. Tomi di Aggiunte; e neppur si trova tra essi chi ci dia il particolar titolo dei respettivi Tomi dell'*Istoria di Amadis*, di alcun Idioma, e l'ordine successivo di detti Tomi, che compongono l'*Istoria* medesima.

Il Signore Anonimo Francese dunque nella nuova edizione del suo *Dizionario Bibliografico di Libri rari ec. Francesi, Greci, Latini, Italiani ec.* potrà aggiungervi non solo i 6. nostri Tomi predetti, onde completare l'*Istoria d' Amadis*, ma ancora le sue antiche Edizioni dell'*Amadis*, che non conosce, e che io ho ora indicate; e potrà aggiungervi di più la moltitudine dei Libri rari accennata parimente nella seguente *Biblioteca*, onde meglio ragionare in avanti sopra

pra i Libri componenti questa branca di Istoria, che son tutti *rarissimi*.

Il solo Haym fra tutti gli Scrittori Europei, che siano a mia notizia, si conduce francamente alla denominazione dei Tomi componenti l'*Istoria* Italiana *di Amadis* (1). Egli per altro sbaglia, perchè ne enumera malamente sedici soltanto: sbaglia perchè mescola fra questi Tomi, quelli che non gli appartengono; e sbaglia nell'indicare i titoli dei libri che cita: sbaglia nel porli in ordine succcessivo, l'un con l'altro: sbaglia nell'Edizioni: nè conosce alcune dell'Edizioni dell'*Istoria* completa, che dettaglierò minutamente nella *Biblioteca* che riporto in fondo di quest'Operetta.

Nemmeno sà che 6. Tomi di quest' *Istoria* son composti dagli Italiani sulle *Croniche Greche di Cavalleria*: e di quelle Edizioni che nomina, non cita l'Editore, come egli è tenuto di fare, scrivendo, come ha fatto quel suo Indice di Libri Italiani che altro non è che la sua *Biblioteca Italiana*, e come ivi ha praticato nell'indicazione degli altri Libri che vide e conobbe.

Dal che resulta chiaramente, che nè Fontanini, nè Haym viddero mai quest' Istoria, di cui vogliono trattare; ma che il solo Haym si impegnò più di Fontanini nella narrazione dei Tomi componenti l'Istoria medesima per aver creduto completo e in ordine l'indice informe che vi è di

varj

(1) Sua Biblioteca Italiana. Milano presso il *Galeazzi* 1771 Tomo II. pag. 360. e seg.

varj Tomi, che si conservano incompleti nella Libreria Magliabcchiana di Firenze, comunicatogli dal nostro Celebre Antiquario Abate Bracci, in tempo che fu suo amico; nel qual indice nominasi il titolo e l'anno, in cui fu stampato ciaschedun di essi Tomi, senza l'indicazione dell'Editore.

Quindi è che questi Scrittori insieme con tutti gli altri che voglion parlare di queste *Istorie*, han posto una grandissima confusione in questa Branca di *Istosia*, e quindi nella moderna Letteratura; la qual confusione sarà a suo luogo con queste carte dilucidata.

ARTICOLO XIV.

NIente fan menzione gli Scrittori Oltramontani, nè il Fontanini dell'*Istoria di Palmerino d'Oliva*, nè alcun altro Scrittore ne parla. Fra gli Oltramontani il solo Dizionario Bibliografico (Parigi 1790. Tom. III. pag. 150.) indica tre varie Ediz. francesi di 4 Volumi in 16. per ciascheduna, contenenti l'Istoria di Primaleone, i quali abbracciano due degli 8. Volumi Spagnoli in 8°. componenti l'Istoria di Palmerino d'Oliva (1); per il che è certo, che sono ignoti ai Francesi 8. Volumi di quest'Istoria. L'Haym solo fra tanti è quello che si cimenta a parlarne distesamente. Egli ci dice esser composta (2) di 5. Tomi, quando è di 12. Tomi; ond'è, che anche in quest'*Istoria* di Palmerino, prende gli stessi sbagli che prese nell'Istoria di Amadis, e perciò anch' egli pone il Leggitore nelle tenebre della confusione.

Da tutto questo deriva, che nè Fontanini, nè Haym, nè altri Scrittori simili vid-

(1) Un' Ediz. Francese di Primalene è di Parigi presso *Gabbriel Cappuis* 1572. Un' altra è di Lione del 1600, ed un' altra pur di Lione del 1618.

(2) *Bibliot. Italiana* Tomo II. pag. 362.

videro mai neppure quest' Istoria; ed in effetto nell'anno 1736. in cui scrisse il Fontanini, non poteva vederla, perchè fin d'allora era rarissima, quanto lo era quella di *Amadis;* giacchè vedremo in seguito chiaramente, che la fedele metodica descrizione dei Tomi attenenti alle dette due *Istorie di Amadis di Gaula*, e di *Palmerino d'Oliva* è stata più di 150. anni nascosta alla cognizione degli Uomini, e continuerebbe ad esserlo, se io non l'indicassi.

ARTICOLO XV.

GRande strepito faceva l'*Istoria di Amadis* per tutta l'Europa, essendosi introdotta anche nelle parti le più remote col mezzo delle Edizioni Tedesche (perchè a Francfort furono stampati nel 1583 i primi 3. tomi con figure incise in legno), Spagnole, Francesi, e Italiane, che vi erano, giacchè era diventata l'oggetto del piacere di tutti. Per il che disse a ragione il Vescovo Lollino (1) „ *nel qual tempo chi avesse biasimato in Europa quest'Istoria, si sarebbe tirato addosso l'odio universale.* „

Anche Girolamo Bargagli nel *Dialogo dei giuochi delle* così dette *Vegghie Sanesi*, racconta (2) „ *che le Donne Sanesi dei suoi giorni, per allegria oltremodo si dilettavano di leggere l'Amadis di Gaula.* „

Così l'istesso Monsignor Fontanini afferma (3) „ *giustifico il Possevino e il Lipsio, quali asseriscono che nel Secolo XVI. era l'Amadis la delizia ancora delle gran Corti.* „

Infatti Arrigo III. Re di Francia teneva

(1) *Amuletum adversus Amadisianae etc.*

(2) Part prim. pag 66. par. II. pag. 154. Ediz. I. di Siena presso *Luca Benotti* 1572. in 4.

(3) Sua Eloquenz. Ital. pag. 92.

neva questo *Romanzo* nella sua Libreria fra le Opere di Platone, e di Aristotele.

Anche in tempo di Calvino, e Lutero si annovera fra tutte le Corti, ove era in gran pregio l'*Istoria di Amadis*, quella pure di Ferrante Pallavicino, Principe di Salerno, Personaggio amantissimo delle Lettere, (1) per il di cui comandamento, e ad istanza di Personaggi Primarj della Corte Cesarea, e di Francia, e anche di quella di Spagna, Bernardo Tasso di lui Segretario di Stato, prese a ridurre in Poema il *Libro delle 4. parti di Amadis di Gaula* che si stampò (2) con privilegio di tutti i Principi, (3) cosa che apporta gran pregio al *Romanzo* predetto.

Allora piacque all'Autor del Poema di cangiare il nome di *Amadis* in quello di *Amadigi*, dopo di cui fu considerato per l'istesso nome *Amadigi* e *Amadis*.

AR-

---

(1) *Scip. Ammir.* Famiglie Napolet. Tomo pr. pag. 15.
(2) Venez. presso *Gabriele Giolito* 1560.
(3) *Lettere di Ber. Tasso* Tomo prim. pag. 148. T. II. pag. 340. e seg. pag. 455. e 476.

ARTICOLO XVI.

E' Da sapersi per altro, che Bernardo Tasso non ridusse mai in Poema tutta l'*Istoria di Amadis* come han creduto, ed hanno erroneamente asserito molti accreditati Scrittori; ma ridusse soltanto una gran porzione del primo Tomo contenente *le prime* 4. *parti dell' Istoria di Amadis* predetto, di cui ho già parlato, cioè dalla generazione e nascita di *Amadis*, fino all'epoca, in cui fu preso per incantamento il Re Lisuarte, Padre della bella Oriana, Sposa amatissima di *Amadis* medesimo, dopo la Battaglia sostenuta da esso Re contro il Re Cildadano, come ognuno può accertarsene, vedendolo.

Io per maggior prova di ciò, e perchè non è facile il poter confrontare quel Poema coll' *Istoria di Amadis*, stante la somma rarità di quest' *Istoria*, riporterò quanto dice su tal proposito nell' Apologia Torquato Tasso figlio di detto Bernardo cioè „ *che suo Padre pose in Poema il Libro di Amadis terminandolo alla Battaglia tra il Re Lisuarte e il Re Cildadano* „. Ora tutto ciò forma una buona parte del predetto primo Tomo contenente le 4. parti di *Amadis*. Ed è anche chiaro che Bernardo Tasso non pose mai in Poema l' *Istoria intera di Amadis*,

com-

composta di 23. Tomi, ma solo una gran porzione del primo Tomo di essa.

Siccome per altro non era difficile il potetsi vedere dagli Scrittori predetti quel Poema, per non esser mai stato raro; ed era altresì difficilissimo il potersi vedere da essi la completa *Istoria di Amadis* in prosa: così regolandosi dal solo Poema predetto, crederono, e fecero credere fin'ora, che questo abbracciasse l'intera Istoria predetta, da cui derivaron negli Scritti degli Autori medesimi tutti gli sbagli, che vi si incontrano frequentemente su questo proposito. Poichè parlando ivi continuamente dell'*Istoria di Amadis*, molti di essi intendono, che essa consista in quanto ne dice il Poema, del Tasso, o in quanto dicono vari altri antichi Scrittori, che parlarono di quel Poema, come del solo Libro contenente le 4. parti di *Amadis*, giacchè al tempo di essi non vi era che quel solo libro, per non essere ancora venuti in luce i Tomi susseguenti.

ARTICOLO XVII.

Michel Cervantes Letterato Spagnolo, il quale per suoi particolari riguardi, che descriverò nell' Artic. XXVII. scrisse il Libro del *Don Chisciotte* contro tutti i *Romanzi di Cavalleria*, ancorchè per mezzo de' suoi Dialoghi gli destini universalmente alle fiamme, ne eccettua alcuni pochi fra i quali la Celebre *Istoria di Amadis di Gaula*, dicendo rapporto a questa (1) „ *il Libro di Amadis fu il primo, che in materia di Cavalleria si stampasse in Spagna, e tutti gli altri han pigliato origine e principio da questo ..... che di tutti i Libri che in simil genere si son composti, questo è il primo e il meglio, e per essere capo nella sua arte, merita riguardo*.

Scrive Monsignor Fontanini (2) „ *alla comparsa di questo Romanzo, levò di Seggio i più famosi ad esso anteriori* „ e dice benissimo, perchè *levò di Seggio* la *Tavola Rotonda*, il *Turpino*, i *Reali di Francia*, i *Due Tristani*, il *Guerrino detto il Meschino* e tanti altri che abbiam veduto nell' Articolo I. pubblicati prima dell' *Istoria di Amadis*.

Il

(1) Tomo pr. pag. 42.
(2) *Eloquenz. Ital.* pag. 96.

Il Vescovo Lollino dice anch'esso (1) *che alla comparsa dell' Amadis fu oscurata la fama di tutti i Romanzi ad esso anteriori.*

Questo *Romanzo di Amadis* non solo dette materia a tutti i Poeti vissuti dopo la pubblicazione di esso, di comporre i più stupendi Poemi Italiani, ma ancora a molti altri Letterati di immaginare delle Imprese; fra i quali Paolo Giovio fece gran conto di questo *Romanzo* nel suo *Ragionamento sopra i Motti e Disegni di Armi e di Amore ec.* (2).

Anche Gaspero Barzio giunge a commendar tanto l' *Istoria di Amadis*, che la domanda (3) *Nobilissima Fabula ec.* e le attribuisce il soprannome di *Ama-Dio* in vece di *Amadis*.

Monsignor Fontanini nella sua più volte citata *Eloquenza Italiana* composta in tutto di 756., pag. le quali servono a render conto degli infiniti Libri importanti, che dall' Origine della stampa eran sortiti fino all' anno 1736. in cui scrisse, con tutto che, come abbiam già veduto, non renda conto della enumerazione metodica dei Tomi componenti l' Istoria medesima, impiegò nonostante per questa sola Istoria di *Amadis* 16. delle dette pagine in quarto grande, cosa che non fa per qualunque altro Libro. Quindi il diffondersi del medesimo con tanta parzialità sopra un' *Istoria* simile,

(1) *Episcopalium curarum characteres ec.* pag. 47.
(2) Venez. presso il *Giletti* 1560. pag. 4.
(3) Advers. XXXIII. Cap. XXI. pag. 1541.

le, contribuisce non poco ad illusttare l' *Istoria* medesima sopra a quante ne esistono in tal genere.

Ed in fatti Michel Medina la loda tanto, che mette (1) *la grande Istoria di Amadis* al pari dell'Opere di Senofonte, di Euripide, di Sofocle, di Plauto e di Terenzio.

AR-

(1) *Christiana parenesis* lib. I. Cap. III. pap. 41.

ARTICOLO XVIII.

PER esser bene informati anche su tutto il resto delle più accreditate *Istorie di Cavalleria*, di cui tratto (1), conviene sapere che Monsignor Fontanini dice (2) „ *la Tavola Rotonda è la più celebre fra quante Istorie favolose in lingua Romanza si conoscono* „ e che il Pigna la domanda (3) „ *la Nave d' Argo, piena d' Eroi ec., e tutti i Poeti Italiani i più accreditati, oltre di averne preso degli squisiti argomenti, ne fanno i più grandi Elogj* „.

Ora questo *Romanzo* si raggira sulla Magnificenza, e grandezza della Corte del Re Artù, il quale fu amantissimo e celebre di Armi e di *Cavalleria*, e la cui Corte fu frequentata dai più Prodi *Cavalieri* dei suoi tempi, giacchè da esso fu istituito a tal' uopo l' *Ordine di Cavalleria della Tavola Rotonda* altrove accennato.

 Con-

(1) Si avverta che parlando io dei Romanzi di Cavalieri Erranti non intendo parlare di quello francese del Secolo XVII. intitolato *I Cavalieri Erranti*, perchè non è dei Secoli XV. e XVI. e perchè è di vario stile e carattere. La miglior edizione Italiana di questo Romanzo è di Venez. presso *Sebastiano Coletti* 1727.

(2) *Eloquenz. Ital.* pag. 98.

(3) Lib. II. *De Romanzi*.

Convien sentire rapporto a quest' *Ordine* del Re Artù il Sansovino, il quale dice (1) „ *l' inventore di quest' Ordine fu il famoso Artù Re di Brettagna, il quale per le sue smisurate prodezze è celebrato oltre ai segni del vero: Costui ritrovò la Tavola Rotonda, alla quale non era ammesso se non chi lo meritava per valore di Armi; e acciocchè tra loro posti a sedere nissuno fosse maggiore dell' altro, fu fatta la Tavola di forma circolare, alla quale non si dà nè principio nè fine. E questo Istituto fu così celebre, che oggi la predetta Tavola assai consunta si mostra in Vincestre ai Forestieri, che vi vanno a osservarla, come una Reliquia, per cosa degna di esser veduta. Tutti coloro che vi sederono insieme col Re furono chiamati Cavalieri della Tavola Rotonda, tanto più chiari e illustri quanto che l' invenzione fu nuova e senz' altro esempio, e quanto che gli introdotti alla Tavola furon pochi, per essere la virtù rara nei Grandi, oppressi dalle delicatezze; perciocchè essi erano senza riprensione alcuna, e con quell' onoranza si approvava il valore dell' animo e la nobiltà del loro sangue.* „

Nonostante che il medesimo Sansovino abbia asserito, come si è detto, che al tempo del Re Artù *l' invenzione fu nuova e senza altro esempio*, ritrovo l' opposto in Possidonio di Apamea, continuatore di Plinio, narrando egli presso Ateneo (2) che quest' *Ordine della Tavola Rotonda*, si praticava più anticamen-

to

---

(1) *Origine dei Cavalieri ec.* Venez. 1566. pag. 32.
(2) Lib. IV. *Delle Cene dei Savi* Cap. XIII.

te dell'epoca del detto Re Artù, e secondo Guglielmo Candeno (1) „ *il Re Artù, o Artus istituì l'Ordine della Tavola Rotonda sulla fine del Secolo V. la qual Tavola* (egli segue) *vedesi appesa alle mura del Castello di Vincester in Inghilterra* „. Dobbiam dunque credere che il detto Re Artù fosse stato il primo a introdurre l'Ordine della *Tavola Rotonda* in Inghilterra nell'epoca predetta, ma non già che egli ne fosse l'inventore.

La moltitudine dei Cavalieri, che concorrevano a quella Corte, per ottenere l'onore di quell'Ordine, che a pochi fu concesso, fu cagione che accadessero in quell'epoca molti maravigliosi fatti di Armi, e amori ec. che risvegliarono in conseguenza varie penne a descriverli in vari Codici, molti dei quali si trovano ancor oggi nelle più cospicue Librerie, e segnatamente in quelle di Firenze, come abbiamo già veduto nell'Artic. VI.

Per questo motivo appunto i Francesi come si è detto nell'Artic. I poterono pubblicare colle stampe l'*Istoria della Tavola Rotonda di Lancillotto del Lago* nell'anno 1480. la quale dipoi fu tradotta e stampata dagli Spagnoli nella loro lingua (2), e quindi pubblicata in Venezia nella loro favella (3): questa però fu molto più ricca

e più

---

(1) *Brittag.* pag. 232. Ediz. del 1600.
(2) Siviglia 1533. in 3. Tom. in 8°.
(3) Venezia presso *Michel Tramezzino* 1557. Tom. III. in 8°.

e più dilettevole della Francese e Spagnola, perchè fu guidata coll'assistenza dei Codici Italiani predetti.

Ma perchè la fama di quest' Istoria già pubblicata in Spagna risuonava per ogni parte dell'Italia medesima, fu perciò interesse dell'Italiano Editore Tramezzino di avvertire nei Frontespizj italiani di quest' Istoria, „ *che era tradotta dalla tanto decantata Edizione Spagnola* „ onde poterne fare quel grande spaccio come in effetto successe.

ARTICOLO XIX.

LA predetta asserzione dell'Editore Tramezzino, che i moderni Scrittori di Eloquenza Italiana ritrovarono sopra i Frontespizj di Lancillotto, li pose in discordia fra di loro rapporto al punto, di qual Nazione sia la gloria di avere inventata l'*Istoria* predetta. Questa soluzione era per essi importantissima, poichè tutti credono che quella sia stata il modello di tutti i *Romanzi di Cavalleria* venuti dopo di essa; onde è che ora piacemi il dilucidar tutto ciò perchè non resti alcuna confusione nell'Istoria Letteraria su tale Articolo.

Varie sono le opinioni dell'invenzione di questo *Romanzo*, Giovanni Villani (1) lo vuole *Romanzo* Brettone. Nel Libro del Corbaccio vien chiamato *Romanzo* Francese. Altri Autori lo vogliono Spagnolo, e il Tasso ne fa Autore (2) „ *il Provenzale Arnaldo Daniello morto l'anno* 1190 „; perlochè molti oggi credono che questo *Romanzo* sia Opera Provenzale.

Io non posso certamente convenire con alcuna delle opinioni predette, non solo per la

(5) Lib. I. Cap. XXIV.
(6) Suo Poema Eroico Lib. II. pag. 46.

la molta confusione di pensieri che regna fra tutti questi celebri scrittori su questo problema, ma ancora perchè ho delle valide ragioni di far con essi scissura, delle quali do brevemente un'idea.

Io trovo nella pubblica Libreria Magliabechi di questa Città (1) un Codice della detta *Tavola Rotonda di Lancillotto dal Lago* in lingua Toscana scritto nel Secolo XIV. con queste espressioni nel fine „ *Il nostro libro quì fa punto, e pon fine alla Leggenda di quest' Istoria, copiata da principio a fine da un'altra più completa, che niun altro libro parlasse mai. Benedetta sia l'anima, e il corpo di qualunque Persona che leggerà quest' Istoria* „. Se questo Codice era copiato da un'altro più completo, *che niun altro libro parlasse mai*, è una prova certa, che erano notissime in quell'epoca altre copie più antiche di questa. E siccome dice parimente (2) „ *questo Libro è scritto da Giov. Batista di Tuccio Genfaloniere, e fu copiato a dì 6. Dicembre* 1391. *ebbi la copia del Fede Calzaiuolo, e dei figli. amen Deo grazias* „. Ecco dunque un'altra certa riprova, che in Toscana ve ne erano delle altre copie, anche più antiche del 1391., e che in Firenze era molto apprezzata tal'*Istoria* in quel tempo da ogni Ceto di Persone, subito che un Gonfaloniere e fin dei Calzaioli si davan la pena non indifferente di copiarla.

Da ciò vediamo che può dir benissimo il

(1) Nella Stanza dei Manoscritti alla Classe VI.
(2) Alla pag. 153. terg.

il Trissino quando afferma che (1) *il Romanzo della Tavola Rotonda era notissimo tra i nostri prima del Secolo XIII.;* e ad epoca anche più rimota lo fa rimontare il Celebre Dante (2).

Anzi sappiamo di più che ai tempi di Dante era in Firenze il *Romanzo della Tavola Rotonda* non solo scritto in Prosa, ma anche tradotto in Poema; giacchè ci dice Francesco Sacchetti (3) „ *che sino al tempo di Dante un Fabbro Fiorentino si pose a cantarlo in luogo del Poema del Dante medesimo* „ e questo Poema capitò a Erasmo Sig. di Valvassore il quale si pose a copiarlo e correggerlo; i di cui 4. primi Libri col titolo di *Lancillotto* gli pubblicò poi Michel Pavesi in un Tomo (4), e gran parte del terzo libro fu posta in poema da Niccolò Agostini e proseguita da Marco Guazzo dall' ottava che dice „ *Magnanimi signori voi che dubitati* „ sino al fine e pubblicato poi in Venezia (5); i quali 3. Libri riportano in poema i 3. Tomi della *Tavola Rotonda di Lancillotto* in Prosa.

Ora chi è che non veda, che avendo i Tipografi Francesi pubblicato i primi l' anno

---

(1) *Poetic.* Division. VI. pag. 32.
(2) Cant, XXVI. del Paradis.
(3) Novella CXII.
(4) L'*innamoramento di Lancillotto e di Ginevera* (questa era Moglie del Re Artù) *nel quale si trattano le orribili prodezze e le strane avventure di tutti i Cavalieri Erranti della Tavola Rotonda ec.* Venez. pel *Zoppino* 1521.
(5) *Libro III. e ultimo dell' Innamoramento di Lancillotto e di Ginevera ec.* pel *Zoppino* 1526. in 4. con figure.
Vi fu altr' Edizione di questo Poema Venez. presso il *Guerra* 1580.

anno 1480. questo *Romanzo di Lancillotto*, non hanno gli Spagnoli merito alcuno di precedenza perchè lo pubblicarono dopo di loro, e che i Francesi medesimi poterono facilmente provvedersi dei mentovati antichi Codici di esso *Romanzo* dalla Toscana, ove aveva tanta fama, e ripromettersene perciò un guadagno maggiore, che se fosse stato pubblicato con i Torchi Toscani, giacchè quivi era stato oramai letto e riletto col mezzo dei Codici medesimi, che in gran numero giravano in mano dei più curiosi leggitori, essendovene ancora molti in varie private Biblioteche, e segnatamente in quelle del Sig. March. Riccardi e di S. Lorenzo ec. Quindi è che l'anteriorità della Stampa niente autorizza i Francesi ad appropriarsi l'invenzione dell' Opera medesima, di cui già la Toscana possedeva dimolti secoli indietro i Codici originali.

Io dunque con tutto il rispetto dovuto a tanti accreditati Autori, senza la minima idea di diminuire nella più piccola parte la ben meritata loro riputazione, non potrò convenir mai che il *Romanzo della Tavola Rotonda di Lancillotto dal Lago* sia invenzione Provenzale, nè Bretona, nè Francese, nè Spagnola; ma penso di poter sostenere con più ragione di essi, che tale *Istoria* sia composizione Toscana: e starò fermo in questo proposito, fintantochè almeno non mi sia indicato un Codice di essa *Istoria* Spagnolo, o Francese ec. il quale sia più antico dei precitati Codici Toscani. Molto più che questo non è il solo

Ro-

Romanzo di questa specie di *Cavalleria*, che i Toscani medesimi abbiano anticamente inventato. Fra varj che potrei citarne, dirò, che il primo che vedesse la luce con i Torchi Europei fu l'*Istoria del Guerrino detto il Meschino*, stampato (come ho già detto nell' Articolo I.) per la prima volta in Padova l'anno 1477. presso Bartolommeo di Valdizzocchia in foglio, del quale secondo varj Autori, e tra essi Michel Poccianti nomina (1) un'antico Codice che trovasi in Casa i Signori Gaddi di Firenze, ove dicevasi espressamente „ *che l'Autore è un certo Maestro Andrea Fiorentino* „ (ora esiste nella famosa Biblioteca Laurenziana); il quale *Romanzo* escì in luce con tanto credito, come abbiam pur veduto nell' Articolo I., che animò i Tipografi a pubblicar tutti gli altri *Romanzi* che uscirono in luce dipoi.

(1) *Catalogus Script. Flor.* pag. 10.

ARTICOLO XX.

NOnostante che il detto *Romanzo della Tavola Rotonda* fosse stato completo colla prima stampa Francese, poi con la Spagnola, e con l' altra citata Italiana in tre Tomi in 8°. (giacchè ivi leggevasi nascita, gesta ec. del Re Uter Pandragon, del Re Artù e di Lancillotto, come di tutti i Cavalieri dell' *Ordine della Tavola Rotonda* predetta e terminava colla morte di essi, dando sfogo ancora di tutti i soggetti che si citavano nell' *Istoria* medesima, come del Re Meliadus, di Giron Cortese, dei Tristani ec.) varj Tipografi Francesi avidi di guadagnare e dare in luce di queste *Istorie*, presero argumento dalla suddetta *Istoria della Tavola Rotonda*, per formare con quei materiali, e su quel modello delle *Istorie* consimili; onde tolsero per soggetti principali di altri *Romanzi*, dei *Cavalieri* dell' Ordine dell' istessa *Tavola Rotonda*, di cui aveva trattato quanto bastava l' *Istoria* predetta, dei quali nuovi *Romanzi* può dirsi asseverantemente che quest' Istoria sia stata il modello.

Infatti venne in luce in Francia un *Romanzo* col titolo di *Meliadus* (1), con applau-

so

(1) Parigi 1528. in foglio, ed ivi 1532. Tomi I, in 4.

so, che poi fu tradotto, corretto e accresciuto in lingua Italiana da Messer Filippo Torrigiani, il quale si protesta nella Prefazione (1) „ *di averlo posto insieme alla meglio da varj Frammenti Francesi*. „

I Francesi per accreditar questo nuovo *Romanzo* procurarono nella loro Prefazione di screditare l'anteriore *Istoria della Tavola Rotonda di Lancillotto* (2), dicendo „ *l'Istoria della Tavola Rotonda era mancante del minuto dettaglio dell'ordine tenuto dal Re Artù nell'Ordine della Tavola Rotonda, del valore di Faramondo Re di Francia, del minuto dettaglio di Meliadus Re di Lionis, e di vari fatti di Lancillotto dal Lago e di Girone il Cortese, dei Tristani ec. tutti Cavalieri dell'Ordine della Tavola Rotonda*), *e tutto ora si riporta nel Romanzo di Meliadus Re di Lionis, perchè son cose omesse nell'altro Romanzo della Tavola Rotonda* (Impostura perchè quel *Romanzo della Tavola Rotonda di Lancillotto* in tre Tomi, tratta minutamente di tutto) *acciocchè non siano occulte alla Posterità* „.

In effetto anche questo *Romanzo* ebbe incontro per ogni parte dell'Europa avida allora di leggere queste favolose dicerìe, come anche avevano anteriormente incontrato il piacere di essa gli altri *Romanzi* consimili per soggetto dei quali si prese dall'*Istoria di Lancillotto*; uno o più di quei *Cavalieri*, come

(1) Venez. presso *Isepo Vicentino* 1558. in due Tomi in 8°. Ed ivi presso *Aldo* 1559. in 8°.

(2) L'istessa Prefaz. è anche riportata nell' Ediz. Italian.

come furono l'*Opere Magnanime dei due Tristani* (1) il Romanzo in prosa del *Giron Cortese* che abbiam veduto nell'Art. I., e dipoi la *Cronica dell'Inghilterra ec.* (2) i quali tutti, benchè come ho detto abbian per argomento e per soggetto principale uno o più dei *Cavalieri* addetti all'*Ordine della Tavola Rotonda*, come era addetto *Lancillotto*, nulla han che fare con questo *Romanzo*, come lo pretendono erroneamente varj Scrittori di gran credito, fra i quali il Fontanini, il quale dopo avere indicato i tre tomi della *Tavola Rotonda di Lancillotto dal Lago* ed i due Tomi del *Romanzo dei due Tristani* dice (3) „ *Ambedue queste Opere costituiscono il Romanzo della Tavola Rotonda* „ onde egli vuol composto questo *Romanzo* di 5. Tomi.

L'Haym parlando di questi *Romanzi di Cavalleria*, ne forma tre Articoli (4) separati l'uno dall'altro, uno dei quali è intitolato così „ *Romanzi della Tavola Rotonda* „ un' altro „ *Romanzi di Amadis di Gaula* „ e l' altro *Romanzi di Palmerino d'Oliva* „, ove descrive respettivamente i *Romanzi*, che crede appartener loro.

Egli dunque nell'Articolo de' *Romanzi della Tavola Rotonda* vi pone erroneamente varj Volumi (5), dei quali uno lo vuol com-

(1) Parigi 1489. e 1494. e Venez. presso *Mich. Tramezzino* 1555. Tomi II. in 8°.
(2) Venez. Tomi 4. in 8°. divisa in 6. parti.
(3) *Eloquenz. Italian.* pag. 584.
(4) Nel Tomo II. della sua *Bliblioteс. Italian.*
(5) Sua *Bibl. Ital.* pag. 359. e seg.

composto dei 3. Tomi di *Lancillotto*, un altro dei due Tomi di *Meliadus*, un'altro dei due Tomi *dei Tristani*, un altro del Poema di *Giron Cortese* dell'Alamanni (quando questo Poema non è altro che il Romanzo in prosa del *Giron Cortese* del Secolo XV. che abbiamo veduto; e l'Alamanni lo ridusse in Poema l'anno 1549. (1)), e poi vi pone anche il Volume composto dei tre Tomi di *Palmerino d'Inghilterra*; e non sa che i *Romanzi* della *Tavola Rotonda* non sono che i tre soli Tomi della *Tavola Rotonda di Lancillotto dal Lago*, che il *Meliadus*, i *Tristani*, e il *Giron Cortese* sono *Istorie* separate dal *Romanzo* predetto, e che i tre Tomi intitolati il *Palmerino d'Inghilterra* formano il Tomo VIII. IX. e X. dei 12. Tomi componenti l'*Istoria di Palmerino d'Oliva* (2). Che se gli avesse conosciuti, doveva porli a suo luogo nell'Articolo dei *Romanzi di Palmerino d'Oliva* alla pag. 362. Con i quali sbagli pone i Leggitori nella più gran confusione, tanto nell'Articolo della *Tavola Rotonda*, quanto in quello di *Palmerino d'Oliva* predetti.

Or siccome è di somma importanza la cognizione dei detti tre Tomi di *Palmerino d'Inghilterra*, perchè sono fra i più belli che siano usciti alla luce nel genere di *Cavalleria*, si senta per piccola digressione quan-

(1) Venez. presso *Comin da Trino* 1549.

(2) Vedremo tutti i Tomi di quest'Istoria riportati per ordine di Catalogo nella *Biblioteca* in fondo di quest' Opera.

quanto ne dice il Cervantes, benchè arrabbiato con tutta la specie di quei *Romanzi*.

Egli, come si è veduto nell' Artic. XVII. eccettuò dalle Fiamme l'*Istoria di Amadis* „ *per essere stata* (dice egli) *il primo Romanzo venuto alla luce in tal genere ec.* „ e parlando dei tre Tomi di *Palmerino d' Inghilterra* dice (1) „ *questa Palma d' Inghilterra si serbi, e guardi, come cosa unica, e gli si faccia una Cassetta, come quella che trovò Alessandro nella preda di Dario, la quale destinò per mettervi, e serbarvi l' Opere di Omero. Questo Libro ha grande autorità per due cose; l' una, perchè da per se è assai buono, e l' altra perchè si crede l' abbia composto un savio Re di Portogallo* „ Tutte notizie non indifferenti, che non devono occultarsi alla Letteratura, le quali servono ancora a dimostrare, che anche l' Haym non e fedele nell' Indicazione di questa specie di *Istorie*.

Tornando dunque a parlare dei Tomi componenti l' *Istoria della Tavola Rotonda* imbrogliati dall' Haym ec., dirò che l' Apostolo Zeno nel renderne conto, nelle sue *Note al Fontanini*, dopo che ha nominati i tre Tomi che compongono il *Romanzo della Tavola Rotonda di Lancillotto* e i due del *Romanzo dei Tristani*, copiando in tutto il Fontanini, dice (2) „ *ambedue queste Opere co-*

(1) Nel suo *Donchisciotte* Tomo I. pag. 46.
(2) Sue Note al Fontan. Tom. II. pag. 193.

costituiscono il Romanzo della Tavola Rotonda.„ e perciò pretende che questo *Romanzo* sia composto di 5. Tomi come il Fontanini medesimo, discordando così questi due Scrittori dal sentimento dell' Haym predetto, con che i Letterati non sono istruiti per niente di quanto è necessario su questo proposito.

ARTICOLO XXI.

LA varietà del sentimento di questi Scrittori sulla quantità dei Tomi componenti il *Romanzo della Tavola Rotonda* pone come ho detto nella più gran confusione i moderni Letterati, e perciò ora conviene dilucidarla.

Per far ciò, è prima necessario sapersi che i Codici antichi di questo medesimo *Romanzo* i quali abbiam detto essere in molte Biblioteche di Firenze, ed il cui contenuto fu per la prima volta stampato in Francia nel Secolo XV. col titolo di *Illustre e famosa Istoria di Lancillotto dal Lago ec.*, nel corpo esteriore hanno il titolo di *Uter Pandragon* e *Pandragon;* cosa che portò la confusione negli Scrittori predetti, perchè non seppero, che questo nome di *Uter Pandragon*, era quello del Re Padre del Re Artù fondatore dell'Ordine della predetta *Tavola Rotonda*, anch'esso introdotto fra le prodezze di Artù, e di Lancillotto, Soggetti più prodi dell'Ordine medesimo.

Per esempio, uno dei Codici citati esistente nella Libreria Magliabechi di Firenze, e intitolato nel corpo esteriore *Pandragon*, nella sua prima pagina dà principio così „ *Questo sia a voi Signori, e buona gente, che questo libro brevemente conta e tratta di gran*

bat-

battaglie e belle Cavallerie e di nobili Torneamenti, che fatti furono al tempo del Re Uter Pandragon, e di grandi Baroni della Tavola Rotonda 300 anni e più dopo la morte del nostro Signore Gesù Cristo, e dei fatti accaduti al tempo del Re Artù figlio del Re Uter Pandragon ec. „ di cui dà puntualmente sfogo nell' Istoria medesima.

Tutto ciò è appunto la sostanza del *Romanzo di Lancillotto ec.* stampato in Francia, in Spagna, e di poi in Italia in tre Tomi col titolo di *Illustre e famosa Istoria di Lancillotto dal Lago ec.* i quali tre Tomi comprendono assolutamente tutto questo Codice, e formano perciò da se soli l' unica *Istoria della Tavola Rotonda*.

Non so dunque come abbian voluto gli Scrittori predetti, che a quest' *Istoria* debban essere uniti tanti altri *Romanzi*, che in realtà non han che far nulla con essa; poichè nonostante, che quei pretesi *Romanzi* trattino, e si raggirino sopra alle prodezze di qualche *Cavaliere* dell' *Ordine* medesimo, niente dico han che far con quello di Lancillotto, il quale nella prima pagina del primo Tomo dice „ *quì principia l' Istoria della Tavola Rotonda* „ e in seguito narra completamente le azioni di tutti i suoi *Cavalieri*, terminando il 3°. Tomo col termine della vita di tutti quei Prodi Soggetti.

E' dunque un manifestissimo errore l' aver voluto unire alla vera *Istoria della Tavola Rotonda* le altre Istorie del *Meliadus*, dei *Tristani*, del *Giron Cortese* (e segnatamente del Poema dell' Alamanni), e di

Palmerin d'Inghilterra, che non fu mai Cavaliere della *Tavola Rotonda ec.* Che se gli Scrittori predetti crederono senza aver mai veduto questi *Romanzi* (perchè tutti son rarissimi) che tutti fossero una sola continuata *Istoria*, perchè a riserva del *Palmerino di Inghilterra* parlano di vari Soggetti dell' istesso *Ordine di Cavalleria*; in tal caso fecero male a non aggiungervi anche il Romanzo detto *La vita di Merlino e sue Profezie* (1) il quale come tutti gli altri suddetti, ha origine dal detto *Romanzo della Tavola Rotonda*, e tratta delle sue astuzie e magie operate con molti Cavalieri dell' *Ordine* medesimo. Potevano aggiungervi il *Romanzo del Rè Faramondo* (2), giacchè anche questo Soggetto fu decorato dell' Ordine medesimo della *Tavola Rotonda*; e potevano aggiungervi ancora il *Romanzo* detto *La Cronica d'Inghilterra* composta di 4. Tomi (3), la quale potrebbe dirsi un'altra *Istoria della Tavola Rotonda*, come quella di *Lancillotto*, se non avesse vario Titolo; poichè essa ad imitazione della *Tavola* medesima con altro giro tratta dalle alte Prodezze di tutti i *Cavalieri dell' Ordine della Tavola Rotonda*, principiando dal Re Uter-Pandragon, ed estendendosi non solo al Re Artù, e a Lancillotto dal

(1) Venez. presso il *Rufinelli* 1539. in 4°.
(2) Pubblicato in Parigi in 7. Tomi in 8°. 1578. ed ivi presso Anton Sommaville 1664, 12. Tomi in 12. fu poi tradotto e pubblicato varie volte in Italia, e la più accurata e più piacevole Edizione è di Bologna presso *Giov. Recaldini* 1677. in 8.
(3) Venez. Tomi 4. in 8°. diviso in 6. parti ec.

dal Lago, ma fino a tutti i *Cavalieri* dell' Ordine medesimo; come pure tanti altri *Romanzi* consimili i quali parlano di *Cavalieri* di quest'istesso Ordine, e che si vedran descritti in fondo di quest'Opera nella *Biblioteca dei Romanzi* di questa specie, non *conosciuti da alcuno Scrittore*; poichè tutti, compreso il *Meliadus*, i *Tristani* ec. son tolti, come hò detto dai 3. Tomi dell'*Istoria* predetta *di Lancillotto dal Logo* (che formano la vera *Istoria favolosa della Tavola Rotonda*) e rimpasticciati dipoi a volontà degli Autori Plagiarj.

Finalmente il motivo di tutti i suddetti troppo massicci sbagli di tanti celebri Scrittori, è derivato assolutamente dal non aver essi mai potuto vedere i nominati *Romanzi*, stante la somma loro rarità, per cui furon costretti a congetturare, quando rendevan conto dei Libri componenti questa Branca d'Istoria, e perciò doveron cadere in sì gravi sbagli. Ma io che gli ho tutti nella mia Raccolta colla predetta *Tavola Rotonda di Lancillotto dal Lago*, ho potuto rilevare gli sbagli predetti, e informarne fedelmente la moderna Repubblica Letteraria, come mi son creduto in dovere per esser forse l'unico che possegga tali *Istorie*.

AR-

ARTICOLO XXII.

E' Da sapersi ancora, che nel Secolo XV. in cui (come abbiam veduto) fu tradotto e stampato il nostro Codice del *Pandragon* in Francia, ove piacque a quei Traduttori di porgli il Titolo di *Lancillotto dal Lago* ec. (titolo più conforme a quell' *Istoria*, perchè ivi in realtà il *Cavalier Lancillotto* è il più prode di tutti, e forma il principal soggetto) fu allora dai Francesi in varie parti alterato con lunghe dicerie lascive (come fu costumato farsi dipoi a tutti gli altri Codici di *Cavallerie* che venivan ridotti in *Romanzi*, costume da noi osservato nell' Articolo VIII.) mancanti nel nostro Codice, che perciò è meno voluminoso di quello, il quale fu tradotto e scritto secondo lo stile di quel Secolo XV.; e così fu tradotto nella lingua Spagnola.

Nel darlo poi in luce, gli Italiani tradussero dall' Edizione Spagnola le sole aggiunte lascive che mancavano al nostro Codice, e tutto il resto, forse per scanso di fatica, fu trascritto come si trovava nel Codice medesimo.

Chiunque potrà nell' istante vederne il vero, leggendo l' *Istoria* stampata nell' Idioma Italiano, in cui trovasi molto dell' anti-

co

co buon Dialetto Toscano, e molti squarci ripieni di voci Venete, e Lombarde. Ora tutto quello, che vedesi in buon Dialetto Toscano, è il trascritto dai nostri Codici, che son purgatissimi di lingua; e quello che porta delle voci Venete ec. è ciò che è tradotto dall'Edizione Spagnola, dai Veneti Traduttori.

Che se piacque agli Editori Francesi di alterare in parte il nostro Codice e di porgli il titolo di *Tavola Rotonda*, in vece di *Pandragon*, piacque anche al primo Editore del Romanzo detto dei *Reali di Francia* (Mutinae 1491.) il dargli questo Titolo quando il primo suo Codice, che noi conosciamo e che è del Secolo XIII., trovasi nella Reale Biblioteca dei Codici di S. Lorenzo di questa Città, col titolo di *Fioravante*, nome di uno dei più prodi Soggetti del *Romanzo* medesimo.

Bisogna dunque credere che l'alterazione del titolo in questi *Romanzi*, taciuto dagli Editori e traduttori, sia stato per farne Autrice una Nazione in vece di un'altra, e per porre la confusione nei Posteri come infatti era accaduto.

AR-

ARTICOLO XXIII.

E' Bensì vero che il Romanzo della Tavola Rotonda di Lancillotto è stimabile, perchè da esso furon tolti grandi argomenti da molti Autori per formare come si è veduto, sull' Ordine della Tavola medesima molti altri *Romanzi*, perchè diede materia a molti eccellenti Poeti Italiani di fare delle rapine utilissime; e perchè finalmente è divenuto fra di noi oggigiorno uno dei più rari libri. Con tutto ciò non merita l' Elogio che gli fa il Fontanini con gli altri Scrittori, credendolo tutto scritto di vero antico dialetto Toscano, giacchè, come ho detto, vi sono moltissime voci Veneziane e Lombarde, e poi troppo sfacciatamente vi trapela la lascivia di azioni infami di Principi, Regine ec.

Ond' è, che male a proposito lo stesso Fontanini sostenitore apertissimo di questo singolar *Romanzo*, si scaglia contro i Compilatori del Vocabolario della Crusca, contro il Redi, il Salviati, il Buonarroti, e i due Salvini ec. rimproverandoli di non aver fatto conto di questo *Romanzo* stampato: cosa che fece egli sicuramente perchè non sapeva aver quei dotti Accademici in vece

della

della copia stampata consultati i Codici di essa, che possedevano come Originali di quella, e come scritti intieramente in buon Dialetto antico Toscano; giacchè questi Codici anche al dire di esso, del Salviati ec. (1) „ *son purgati di Lingua* „.

AR-

(1) L. C. pag. 114.

ARTICOLO XXIV.

DOpo la pubblicazione dei già precitati *Romanzi* furono sviscerati quanti Codici di *Cavalleria* esistevano ovunque per formarne con essi dei nuovi, col di cui mezzo continuarono ad uscire in luce per ogni verso, e segnatamente in Spagna, venendo poi tutti tradotti in Italia.

Tali furono l' *Istoria del Cav. della Croce* in tre Tomi (1), la già citata *Cronica d' Inghilterra* in quattro Tomi, *Don Beliamus di Grecia* in otto Tomi (2), *Don Cristaliano di Spagna* in due Tomi (3), *l' Istoria del Cavaliere di Castiglia e Artus* (4), *Don Ulivante di Laura*, *Florismante d' Ircania ec.* con tutti gli altri che vedremo in fondo di quest' Opera nella citata *Biblioteca dei Romanzi di Cavalleria*, onde io quì ne tralascio per brevità la descrizione, e tutti furono dati in luce con grandissimo credito.

AR-

(1) Venez. presso *Michel Tramezzino* 1560.
(2) Ferrara 1586.
(3) Venez. presso *Lucio Spineda* 1609.
(4) Venez. presso il *Portenari* 1552.

ARTICOLO XXV.

SEbbene abbiamo veduto nell' Articolo VI. e VIII. che non era possibile il poter comporre un' *Istoria* che fosse dello stile Popolare e del valore di quella piacevolissima di *Amadis* di *Gaula*, Regina di tutte l' *Istorie* di questo genere, senza tesserla sopra dei Codici di *Cavalleria* scritti nei tempi medesimi in cui esistevano i *Cavalieri Erranti*, ed era in credito una tal' *Arte Cavalleresca*; e per l' *Istoria* completa di *Amadis* che è un *Istoria Universale di Cavalleria*, e per quella di *Palmerino d' Oliva*, e per tante altre che in seguito vennero in luce acceleratamente, furono spogliati quasi tutti i Codici che esistevano, e segnatamente tutti quegli della Spagna ov' era la voga maggiore di queste *Favolose Istorie*; talchè non ne restavano se non poche sparse quà e là fuori della Spagna medesima. Con tuttociò il precitato Michel Cervantes pretese acquistarsi un merito in faccia del Pubblico con dare in luce dei *Romanzi* sul gusto di quelli di *Cavalleria* senza la guida di alcuno dei detti Codici che gli mancava.

Pubblicò dunque varj *Romanzi*, fra i quali uno intitolato *Persile e Sigismonda* (1) e un'

(1) Questo *Romanzo* dopo molto tempo fu tradotto, cor-

altro detto *la Galatea*; ma questi riescirono nel suo Originale Spagnolo una sciocchissima lungaggine, e perciò allora senza verun incontro.

Volle nonostante cimentarsi nuovamente con altra produzione detta il *Novelliere Castigliano*, contenente dodici Novelle (1), credendo con questo nuovo metodo d' Istoria di far maggiore incontro, di riparare al suo credito, e di distaccare i Leggitori dalle dicerie dei *Cavalieri Erranti* in cui si applicavano con tanto piacere: ma questo pure nel suo Originale Spagnolo riescì seccantissimo egualmente che gli altri suoi *Romanzi*, cosicchè tali Opere e l' Autore medesimo furon derisi da tutti: ond' egli meditò il modo di vendicarsi con quei *Romanzi di Cavalleria* che per la loro bellezza dilettavano il Pubblico e atterravano i suoi.

Vedremo sfogata la sua vendetta nell' Articolo XXVII.

AR-

corretto, e stampato in Venez. presso *Bartolom. Fontana* 1626. e questa è la migliore Ediz.

(1) *Guglielmo Calvelli* lo tradusse in Italiano, lo corresse e lo abbellì di quanto vi si trova di passabile. Venez. presso il *Barezzi* 1626.

ARTICOLO XXVI.

Dobbiamo sapere ancora che la lettura dei *Codici* precitati dell' *Istorie di Cavalleria*, che erano dati a leggere ai Giovani che si allevavano per l' arte medesima e per l' esercizio della Spada e della Lancia, ispiravano come si è veduto nell' Articolo VI. delle idee marziali e di bravura, come forse accaderebbe adesso a tutti quei Giovani che gli leggessero..

Per questo motivo gran disgrazie accadevano a molti *Cavalieri* di quei tempi nei duelli a solo e in molti insieme, i quali erano frequenti e sanguinarj per ogni verso dell' Europa, e tutti accadevano per unico frivolissimo puntiglio di Cavalleria.

Perciò il Sommo Pontefice Clemente V., ad imitazione di Innocenzio II., Eugenio III., Alessandro III., e Innocenzio III. passò a condannarli con una Bolla data nell' Anno 1313. in cui dice di farlo (1) „ *quia in faciendis Iustis praedictis* (cioè le Giostre), *quae Tabulae Rotundae in aliquibus partibus vulgariter ...., et damna et pericula imminent, quae in Torneamentis praedictis etc.*

Ond' è che il Cardinale Girolamo Alean-

(1) Vedete il *Ducange* nella Dissert. VI. sopra la Storia del Re *S. Luigi* ec.

leandro il Vecchio, essendo Nunzio Apostolico in Alemagna, nella sua strepitosa Orazione che disse contro Lutero nella Dieta di Vormazia in presenza dell' Imperatore Carlo V. e dei Principi dell' Impero, animato dalle anteriori disposizioni dei predetti Sommi Pontefici, arringò fortemente sopra il punto (1) *che in Vittemberga, prima Residenza di Lutero, si facessero andare in Giro con tanto credito i Romanzi di Cavalleria e segnatamente quello di Amadis di Gaula per eccitare colla Lettura di Essi i Cristiani ad avere in ludibrio le cose Sacre e gli Ordini Religiosi* „ Contuttociò non fu ottenuto ancora l' intento desiderato di staccare il Pubblico Cristiano dalla piacevole Lettura dei *Romanzi* medesimi..

AR-

(1) *Commentarius de Lutheranismo* Tom. I. Lib. I. Pag. 149. Ediz. II.

ARTICOLO XXVII.

MOrso pertanto il Cervantes dalla disgrazia accadutagli di non avere incontrato il genio del Pubblico colle sue *Istorie Favalose* vedute nell' Artic. XXV. e avvalorato dall' *Orazione* del Cardinale suddetto, che a suo tempo fù pubblicata in Spagna, credè allora il tempo opportuno di sfogare la sua collera contro gli anteriori *Romanzi di Cavalleria*, i quali per la loro incantatrice diceria graditi dal Pubblico di quel tempo avevano rese insulse le Opere di esso; e perciò diede alla Luce un' Opera intitolata *l' Ingegnoso Cittadino Don Quixote della Mancia* in cui pose tutto il suo talento per iscreditare le Istorie predette in faccia del Pubblico.

Interessa quì il sapersi che nell' istesso *Don Quixote* il Cervantes col mezzo di Dialoghi fra il Piovano e il Barbiere, fa che sian consegnati al braccio secolare della Fantesca i *Romanzi di Cavalleria* per bruciarsi, di cui ivi vien fatta una scelta, e in questo tempo fa dire al Piovano che parla col Barbiere quanto segue (1) „; *ma che libro e cotesto? la Galatea di Michel di Cervantes* „ risponde il Barbiere: (questo è uno dei suoi ri-

(1) *Don Chisciotte* Cap. VI. pag. 50. Venez. presso *Andrea Baba* 1622.

Romanzi nominati nell' Artic. XXV. che con gli altri ivi mentovati non ebbe incontro veruno) e replica il Piovano „ *gli è un pezzo che cotesto Cervantes è mio amico, e so che egli è più pratico in sopportar disgrazie che in far versi*: (parla per le disgrazie accadutegli in non avere incontrato colle dette sue Opere come ho detto nel precitato Articolo XXV.) *nei suoi libri non si può negare che non vi sia qualchè cosa di buona invenzione, ma egli propone una cosa, e mai viene alla conclusione di niente* „ e questa è appunto la taccia maggiore che gli dava il Pubblico di quei tempi.

E' bensì vero che quest' ultima sua Opera del *Don Chisciotte* riescì molto più plausibile degli sterili anteriori suoi *Romanzi*; ma per la mancanza di buon gusto, e per l'abbondanza delle solite sue lungaggini che rendevano il suo libro nell' Originale Spagnolo molto nojoso, si rese allora l'Autore poco meno che lo scherno dei Letterati in faccia di un Pubblico avvezzo ai *Romanzi di Cavalleria* abbondantissimi di fatti piacevoli.

Ciò che mi sorprende è, che l'Erudito Andres loda moltissimo (1) il *Don Chisciotte* predetto: ma per non supporlo di cattivo gusto (il che non merita, stante le luminose prove letterarie che ha dato al mondo tutto) nè troppo parziale agli Autori suoi Patriotti qual era il Cervantes, dovrò creder piuttosto che egli non volesse parlare del *Don Qui-*

(1) Sua *Origine di ogni sorte di Letteratura* Tomo III. pag. 355.

Quixote nella sua originaria lingua Spagnola, in cui compariva come ho detto una noiosissima lungaggine, e che intenda parlare soltanto della più accurata edizione Italiana tradotta e corretta da Lorenzo Franciosini Fiorentino, che ambizioso anch' egli di dare addosso ai *Romanzi di Cavalleria* rifuse l'Originale Spagnolo e lo dedicò al Gran-Duca di Toscana Ferdinando II. In tal modo il *Don Chisciotte* venne tanto plausibile che l' Haym dice espressamente nella sua *Biblioteca Italiana* (1) „ *la Traduzione del Don Chisciotte è molto stimata.* „

Con questo libro adunque il Cervantes pretese di screditar come ho detto tutti i *Romanzi di Cavalleria*, e perciò finge un tal Don *Alonzo* Quisciano (2) il quale reso fanatico della lettura dei *Romanzi di Cavalleria* predetti si trasforma in un *Cavalier* simile nominato il *Cavalier Don Chisciotte*. Non è per altro il Don Alonso Quisciano preso di mira (perchè non esistè mai), nè il Duca di Lerna come vari Scrittori pretendono, fra i quali il predetto Haym che dice (3) „ *fu composto il Don Chisciotte dal Cervantes per mettere in ridicolo un Cavaliere di Corte, forse il Duca di Lerma, di troppo amante della Vecchia Cavalleria* „ (massime che sono ora sparse per le bocche di tutti i Letterati), ma sono i *Romanzi di Cavalleria* coi quali il Cervantes ha tanta avversione e rabbia

---

(1) Tom. I. pag. 364.
(2) Tomo II. pag. 744.
(3) Tom. I. pag. 364.

bia, e che egli pretende di screditare con questo suo *Don Chisciotte* per le cause che ho già riportate.

Egli stesso lo dimostra anche chiaramente nella pag. 8. del suo Prologo ove dice „ *questo libro è tutto invettiva contro i Romanzi di Cavalleria, de' quali mai ha fatto menzione Aristotele; nè Cicerone seppe mai che cosa fossero* „. E nuovamente l'afferma da se stesso, ove dice (1) „ *vadano ad abbruciarsi questi Romanzi con i diabolici e intrigati discorsi dei suoi Autori: abbrucierei con essi il proprio Padre che mi generò se egli andasse in figura di Cavaliere Errante* „.

E lo conferma finalmente senza altro luogo di appello ove dice (2) „ *non è stato altro il mio desiderio che di far odiare agli Uomini le finte e spropositate Istorie dei libri di Cavalleria* „.

Anzi giusto perchè egli scrisse per l'effetto predetto, si credè tanto certo, dell'intento che prima di aver pubbl cato il *Don Chisciotte* da cui doveva succedere secondo il Cervantes l'intento predetto, dice ivi nella pagina ultima „ *per la comparsa del Donchisciotte vanno già inciampando ed hanno a cader del tutto senza dubbio veruno le Istorie dei libri di Cavalleria.* „

Ma come il Sig. Cervantes poteva ciò asserire? sappiamo pure che egli doveva prima scrivere che stampare: e come dunque poteva egli dire scrivendo che la futura stampa

(1) Tomo I. pag. 43.
(2) Tom. II. pag. 751.

pa faceva il grande effetto che egli desiderava sul fanatismo inaudito di tutto il Pubblico Europeo, prima che il Pubblico medesimo vedesse e succhiasse il sentimento dell' Opera stampata del Cervantes? Non la sola Spagna, ma tutte le Nazioni Europee erano immerse tra le *Istorie Cavalleresche*: ed egli pretendeva con un suo libro da pubblicarsi in Idioma Spagnolo, e che non aveva altra forza che il ridicolo, di ottenerne l'intento? Io vedo propriamente che queste *Donchisciottate* fuggivano dalla penna del Cervantes (il quale non è certamente senza un gran merito fra i Letterati Spagnoli del suo tempo) in forza della rabbia che egli aveva con i Romanzi predetti.

Del resto quanti mezzi non si dovettero impiegare dipoi universalmente per ottener quell'intento che il Cervantes pretendeva ottenere con un ridicolo Libro soltanto? Noi gli vedremo tutti espressi nei seguenti Articoli.

Intanto sono nuovamente sorpreso che l'Andres siasi lasciato ingaggiare dalle predette Spagnolate del Patriotta Cervantes, con essersi lasciato fuggire dall'erudita sua penna le seguenti parole (1) „ *il Cervantes diede alla luce il suo Don Chisciotte, e con esso sbandì dalle mani di tutti gli stravaganti Romanzi di Cavalleria che infettavano ec.* „ cosa che se fosse in tal modo accaduta, sarebbe stata gloriosa per quella Nazione che è quella dello stesso Andres; ma spiacemi che questa asserzione debba vedersi orora falsissima.

(1) *Orig. d' ogni sort. di Letterat.* Tom. I. pag. 421.

ARTICOLO XXVIII.

CHe non fosse certamente punto giovevole il compenso del Cervantes per distaccare il Pubblico dalla Lettura di quei profani *Romanzi*, lo dimostra ad evidenza il sapersi che per ottener dipoi quest' intento fu pensato e creduto opportuno da altro Autore Spagnolo egualmente contrario alle *Istorie* predette, di porgere al Pubblico medesimo un libro totalmente diverso da quello del Cervantes, che sotto la spoglia ed apparenza di *Romanzo* consimile a quelli tanto applauditi di Cavalleria profana, dello stesso sesto, stile e figura, rappresentasse al Pubblico medesimo un' *Istoria di Cavalleria Sacra* piena di tutti gli allettamenri guerrieri ec. che con tanto piacere eran letti nei *Romanzi* predetti.

Questo venne alla luce col seguente titolo *Milizia celeste del piè della Rosa fragrante, il cui soave odore insegna la maravigliosa fabbrica delle Tavole Rotonde del Cielo e della Terra* (1) *insieme colla creazione di tutti i Cavalieri e soldati celesti e terrestri che a quelle hanno*

(1) Abbiamo veduto la *Tavola Rotonda* essere uno di quei *Romanzi* profani.

hanno goduto. (1) *Ancora dimostra la spiritual milizia deglli eccellentissimi Patriarchi, Profeti e Sacerdoti, Giudici, Capitani e Re del Popolo Ebreo, e le cose più notabili, che essi fecero in armi spirituali nella felicissima Impresa di Cristo S. N. Cavalier del Leone* „ (2).

Un tal Libro, che apparentemeete è di similissima figura di un Romanzo di Cavalleria profana, (3) ma in sostanza era adattatissimo per quel tempo onde condurre il Leggitore alla cognizione di Dio e dell'infinito suo potere col mezzo di sacre Battaglie, Giostre e Tornei accaduti in Celo e in Terra, si poneva da se stesso nel numero dei *Romanzi di Cavalleria*, ove confondendosi con essi doveva esser letto almeno dagli Spagnoli di quei tempi perchè pare libro adattato per loro, e così da se stesso tendeva ad illuminare il pubblico della cecità in cui era stando immerso nella lettura dei *Romanzi* profani; e per questo motivo non solo, ma ancora perchè è rarissimo e non conosciuto da veruno Scrittore, merita che io dia almeno una brevissima idea del suo contenuto.

Dice per esempio nel *Discorso al Lettore* (4).... *qui troveranno i Lettori disegnata non*

---

(1) Simboleggia i *Cavalieri* profani che erano ammessi alla *Tavola Rotonda* del Re Artù.

(2) Vi fu un'ottimo *Cavaliere* sotto il nome di *Cav. dal Leone* perchè portava per insegna nello Scudo un Leone. Fu il più casto e buono fra quelli della *Tavola Rotonda*. Vedetelo nel Tom. IV. della *Cronica d'Inghilterra*.

(3) Fu tradotto dallo Spagnolo e pubblicato in Venezia da Alfonso Villoa.

(4) Pag. 2.

non solamente una Tavola Rotonda (1) *ma molte, non una sola avventura* (2) *ma diverse avventure, e questo non già per l'industria di Merlino, nè di Melissa* (3) *ma per la Divina Sapienza del Verbo Figlio di Dio. Non vedranno già il Maestro Elisabatte* (4) *nè troveranno un solo Amadis di Gaula, . . . non un solo Tirante il Bianco* (5) *ma molti che tirano al bersaglio della gloria. Non troveranno un Oriana* (6) *ma molte Sante ec.*

Tanto credo che possa servire per avere l'idea della sua introduzione che non sarebbe intesa da chi non ha la cognizione dei profani *Romanzi* predetti.

Per avere un idea del metodo tenuto nel pio *Romanzo* stesso, riporterò quì il titolo di qualche articolo di esso, il che sarà sufficiente.

Artic. I. „ *Come l'Imperatore Iddio creò le due Tavole Rotonde del Celo e della Terra... e le cose maravigliose che operò in esse.* „

Artic. III. „ *Come l'Imperatore Iddio creò i Ce-*

---

(1) Allude al *Romanzo della Tavola Rotonda.*

(2) Allude alle Avventure dei *Cavalieri Erranti.*

(3) Due celebri Incantatori del *Romanzo della Tavola Rotonda.*

(4) Il Maestro Elisabate era un eccellente Cerusico nominato nel quarto Libro di *Amadis di Gaula*, il quale trovato *Amadis* nella Grecia lo seguitò e molte volte lo curò da varie ferite pericolose, in specie da quelle ricevute da un fiero mostro in un'isola dell'Arcipelago, e ad esso si attribuiscono vari Codici di Cavalleria come scritti da Lui.

(5) *Cavalieri* dei più prodi delle *Istorie* Profane predette.

(6) Questa era figlia del Re Lisuarte d'Inghilterra amata da *Amadis* di Gaula, e poi sua Sposa e Regina

i Celesti Cavalieri e gli pose nelle siede della Tavola Rotonda del Celo. „

Artic. IV. *Della sanguinosa Battaglia e fatto d'arme che fu fra i Cavalieri della Tavola Rotonda del Celo, nel quale il Principe Lucifero e i Seguaci suoi furono superati.* „

Artic. VI. „ *Come l'Imperadore Iddio misse il Principe Adamo nella Tavola Rotonda della Terra, e gli diede per compagna la bellissima Principessa Eva.* „

Artic. VII. „ *Come il Principe Adamo combattè col Cavaliero del Serpente e rimase esso Adamo superato nella Battaglia* „ (1) e seguita per via di questi santi Articoli a narrare tutto il Vecchio Testamento ec. così simboleggiato; con che quel buon Uomo dell' Autore Spagnolo credè di insinuare il sugo delle Sacre Carte in quelli i quali per essere immersi nella lettura dei *Romanzi di di Cavalleria Profana* tralasciavano la sacra lettura predetta; ma nulla giovarono neppure queste sue fatiche.

AR-

(1) Ognun vede che il *Cav. dal Serpente* è il Diavolo. Molti *Cavalieri Erranti* hanno avuto il nome di *Cav. dal Serpente* perchè portavano un serpente impresso nello Scudo per loro insegna.

ARTICOLO XXIX.

Continuava ciò non ostante nel Pubblico il piacere per la Lettura degli Incantatori *Profani Romanzi* per cui nasceva il disprezzo ad ogni tentativo che si volesse fare per distaccarvelo; anzi era il Pubblico tanto in essa appassionato, che fomentavasi in lui una specie di passione per i soggetti più Prodi di quei *Romanzi*; talchè varie Famiglie Cristiane per istinto di vanità ponevano fin per nome ai loro figli quelli istessi Nomi dei Soggetti predetti.

In fatti *Percivalle* fu nella Casa Doria di Genova. *Galeasso* o *Galeazzo* nella Casa Ducale di Milano. *Lionello* e *Meliadus* furono nella Ducale Casa D'Este. *Tristano* fu nella Reale famiglia di Francia con tanti altri che tralascio di descrivere per non annoiare il Leggitore.

Mal soffrivano i buoni Ministri Ecclesiastici che questi nomi *Romanzeschi* fossero così abusivamente renduti battesimali; e perciò vari Scrittori Divoti per zelo di estirpare questo costume pensarono ai modi di rimediarvi.

A tale effetto Simon Perault si diede la pena di stampare un *Catalogo di Santi* e

di

di Sante ad uso dei Parrochi ec. (1), e Giovanni Bonifacio stampò *l' Ercole Dialogo dei nomi ec.* (2) acciocchè in amministrare il Battesimo ai novelli Cristiani imponessero loro i nomi di veri Santi.

Ma con tutti questi assalti che si facevano ai *Romanzi* predetti, niente si concludeva in faccia del Pubblico, che tantò della lettura di essi continuamente si dilettava.

AR-

(1) Tolosa presso il *Boude* in 4°.
(2) Rovigo presso *Daunl*. 1624. in 4°.

ARTICOLO XXX.

PRincipiata in tal modo la guerra aperta a tutte le *Istorie Favolose di Cavalieri Erranti*, e segnatamente a quella di *Amadis di Gaula* che era la più voluminosa, la più dilettevole e la più stimata fra tutte le altre, e con ciò animati i confutatori di Lutero (i quali attribuivano ad esso la causa di essere stata esposta alla Cristianità con i Torchi un *Istoria* indecente a cui tutti i Ministri della Chiesa vedevano con gran disgusto i Cattolici applicati, mentre colla lettura di detto *Romanzo* di *Amadis* si distraevano dal leggere le Sacre Carte e le Vite dei Santi) ne continuarono perciò con il più gran calore la persecuzione.

Per questo Giov. Deckero Avvocato della Camera Imperiale di Spira chiamò l'Autore dell' *Istoria di Amadis* (1) „ *aulicum quemdam Hispanum, magicae rei callentissimum sub hoc involucro artes Diaboli propagare studentem; Mahometanum illum, vel Saracenum, et Doemonomaniam professum* „.

Il Vescovo Luigi Lollino scrisse contro dell' *Amadis* un Libro intitolato „ *Amuletum adversus Amadisianae Lectionis malefi-*

cia

(1) *Dechkerus De Scriptis adespotis &c.* Sect. IX. pag. 229. Edit. III.

cia etc. „ in cui fa passar questo *Romanzo* per la vera peste della Cattolica Fede.

Così pure il Sig. *Della Nue* qualificò tutti i Libri dell'*Amadis* (1) „ *per strumenti atti a corrompere i costumi, per le molte lascivie che contenevano* „.

Il Padre Angiolo Paciucchelli dell'Ordine de' Predicatori disse (2) „ *che Lutero fece rivoltare in Idioma Francese l'Amadis di Gaula per introdurre insensibilmente negli animi nausea e aversione alla Sacra Scrittura e ai Libri Spirituali, nel far correre per le oziose e Mondane Corti de' Principi quel Profano Romanzo* „.

Anche il famoso Gesuita Antonio Possevino nel Libro primo della *Biblioteca Scelta* (3) distende pure un'antidoto col nome di *Cautio* sopra la lettura dell'*Istoria di Amadis* dandogli questo titolo (4) „ *De Amadisio et aliis eiusmodi libris; quos variis linguis hoc novissimo saeculo editos Nobiles potissimum versarunt magno pietatis damno, ad magiam vero et ad haeresim ostio per eos patefacto etc.* „.

Tanti assalti dati a questo *Romanzo* da tante varie dottissime penne, ne mossero altre a prenderne la difesa egualmente colla stampa, formando così apertamente una Causa in offesa e difesa al *Romanzo* predetto, la quale perciò sempre più invogliava il Pubblico a leggere i questionati Libri.

(1) Nel Sesto de' suoi *Discorsi Politici*.
(2) Sue *Lezioni Morali sopra a Giona*.
(3) Venez. 1594. Cap. XXV. pag. 113.
(4) Lib. XVI. Sect. III. Cap. CCCXCVIII. Tomo II. pag. 398.

ARTICOLO XXXI.

VEduto pertanto che il disprezzo insinuato per le *Istorie Favolose* predette, e segnatamente per l' *Amadis* colle continue stampe niente contribuiva ad alienare il Pubblico Cristiano da quei *Romanzi*, fu pensato a mezzi più concludenti; e perciò nonostante che gli Autori degli Atti di Lipsia si fossero manifestati Protettori dell' Istoria di Amadis, dando per calumniosa impostura che Lutero avesse avuto mano nella *traduzione e pubblicazione dell' Amadis di Gaula nell' Idioma Francese*, e non ostante che Paolo Colomesio (1) si scagliasse contro gli Autori che biasimavano detta *Istoria di Amadis per nociva all' integrità dei costumi Cattolici* e segnatamente contro il Lipsio, i contrarj prevalsero, ed ottennero che fossero negate le Licenze di fare imprimere l' *Istoria di Amadis* non solo, ma qualunque altro libro che trattasse di queste specie di Magiche *Cavallerie*, e si cercarono i mezzi di togliere tutte queste *Istorie* già stampate, il meglio che si poteva, di mano ai Fedeli: cosa che non potè accadere fino alla metà in circa del Secolo passato,

(1) Nelle *Mescolanze ec.* pag. 820.

to, allorchè gli Ecclesiastici unitamente nelle Case, nelle Scuole, nei Pulpiti e nei Confessionarj consigliavano i buoni Cattolici a bruciar subito i *Romanzi* predetti per esser totalmente contrarj alla purità delle Anime Cristiane.

Con tale espediente dunque si ottenne in quel Secolo divoto l'intento; molto più, che per la successa sospensione della stampa, erano allora pochi quelli che potessero aver quell' *Istorie* complete; poichè essendo composte di molti Tomi facilmente si erano potuti scompagnare coll' essersene smarriti nel prestarsi per leggere, come succede a tutte l'Opere composte di molti Volumi che presto restano scompagnate e difettose.

In tal modo fu decorosamente ed efficamente ottenuto l'intento.

Il fuoco dunque acceso dagli Ecclesiastici portò la total distruzione alle *Istorie Favolose* predette fin dalla metà del Secolo passato; e nel tempo susseguente si resero per tal motivo rarissime: ond'è che oggi la completa *Istoria* in Idioma Italiano *di Amadis di Gaula*, composta di 23. Tomi, di *Palmerino d' Oliva* composta di 12. Tomi, della *Tavola Rotonda* composta di 3. Tomi, del *Meliadus* composta di due Tomi, dei *Tristani* composta di 2. Tomi, della *Cronica d'Inghilterra* composta di 4. Tomi, di *Tirante il Bianco* composta di 3. Tomi, e tante altre già citate all' Artic. XXIV., e altre che vedremo in avanti nella *Biblioteca de' Romanzi* simili sconosciuti da tutti gli Scrittori, sono le più rare Opere che dar si possano, e sono state così fin dalla metà del Secolo passato.

AR-

ARTICOLO XXXII.

PArmi opportuno il notar quì che il Pubblico tutto assuefatto allora alla lettura dei dilettevoli *Romanzi di Magica Cavalleria* non si sarebbe tanto facilmente piegato ad abbandonarla se non si fosse sostituita un'altra qualità di *Romanzi* più onesti e leggibili da tutti senza alcun pregiudizio.

Perciò fin d'allora fu lasciata libera la stampa di vari altri *Romanzi* che furono successivamente pubblicati coll'approvazione dei Sacri *Revisori*, privi per altro di Magiche ed impudiche narrazioni; talchè da questa prima loro epoca fino alla comparsa del Romanzo detto La *Principessa di Cleves* ne furon pubblicati circa a duemila, tutti vari fra di loro che adesso non son rari.

Fra i più voluminosi e più piacevoli sono quelli tradotti dal Francese, intitolati La *Cassandra* in 5. Tomi che si raggira sull' Istoria di Alessandro il Macedone (1) e *La Cleopatra* in 6. Tomi che si raggira sull' Istoria Romana (2) talchè servono a ricondurre alla mente i fatti più memorabili di quel-

(1) La più accurata Ediz. Italiana (giacchè son tutte scorrette) è di Venez. presso *Gius. Lovisa* 1732.

(2) La più accur. Ediz. Ital. è di Venez. presso gli *Eredi Storti* 1662.

quelle Istorie. E bensì vero che anche questi son sempre alterati dalla snaturata grandezza che gli rende inverisimili.

Alla comparsa poi del predetto *Romanzo La Principessa di Cleves* e dell'altro *La Zaiede*, ambedue della Sig. Marchese della Faiette (in cui si lessero per la prima volta le avventure naturali descritte con quella grazia che il moderno gusto richiede, e sgombrate della smisurata grandiosità predetta, e si ritrovò il pensar giusto e adattato al corso ordinario della Natura) furon questi il modello di molti altri piacevoli moderni *Romanzi* che sortirono in luce di poi.

ARTICOLO XXXIII.

OR poichè, come abbiamo veduto nell' Artic. XII., gli Italiani traducevano e pubblicavano i respettivi Tomi dell' *Amadis* e delle altre *Istorie favolose* consimili subito che giungeva loro a notizia esser qualcuno di essi Tomi uscito alla luce in Spagna; così passava sempre qualchè spazio di tempo dalla pubblicazione di un Tomo all'altro; e talvolta parecchi anni vi corsero, finchè gli Italiani dassero in luce le complete *Istorie* predette.

Perciò queste voluminose *Istorie* non poterono esser mai intieramente pubblicate da una sola Tipografia; ma i respettivi Tomi di esse eran sempre pubblicati da quelle Tipografie che potevano di mano in mano applicarsi alla traduzione e stampa di essi nelle varie epoche in cui si pubblicavano in Spagna. Questo è il motivo per cui non fu mai stampato nè l' *Amadis* nè il *Palmerin d' Oliva* intieramente completo da un sol Tipografo Italiano, e quasi tutti i Tomi di queste Opere son di varie Edizioni.

E' da sapersi ancora che per il detto motivo delle Edizioni varie e fatte in vari tempi non si vedono accennate sopra i respettivi Frontespizj dei 23. Tomi di *Amadis*

dis di Gaula, nè dei 12. di *Palmerino d'Oliva* le indicazioni dimostranti la concatenazione dei Tomi che le compongono, e la successione dell'uno all'altro di essi; talchè se qualcuno avesse in massa tutti i Tomi componenti *l'Istoria di Amadis* o quella di *Palmerino*, non potrebbe assortirne i Tomi, nè sapere quali gli appartengono senza la previa lettura distesa dei Tomi medesimi, come ho dovuto darmi la grandissima pena e pazienza di far io stesso per darne la necessaria notizia alla Repubblica Letteraria.

Aggiungasi a ciò la predetta dispersione di queste Istorie fin dalla metà del passato secolo, che sempre più ci fa conoscere il motivo per cui Monsignor Fontanini che scrisse la sua *Biblioteca Italiana* nell'anno 1736. con tutti gli Altri che scrissero dopo di lui, e segnatamente l'Apostolo Zeno che dice (1) „ *tutti i Romanzi di Cavalleria da cento e più anni eran perduti* „ non poteron render conto della qualità e quantità dei Tomi che compongono le *Istorie* medesime. E perchè tutti gli Scrittori venuti dopo di esso Fontanini non seppero in ciò dire di più di lui sopra a tali *Istorie* di Idioma Italiano, esse sarebbero restate assolutamente sepolte in eterno alla cognizione degli Uomini, se io non avessi dato loro nuova vita col rintracciarle col dare la vera successione dell'uno all'altro e indicarle come farò nella Biblioteca di questi *Romanzi* che sarà quì unita.

Può

(1) Nelle sue *Note a Fontanini* Tomo II. pag. 193.

Può dunque dirsi un vero Prodigio che oggi esistano complete le Istorie predette, le quali da per se sole son capaci a formare il più bel pregio di rarità in qualunque più illustre Biblioteca; poichè non solo saran l' Opere le più rare, ma forse ancora saran l'uniche che esistan complete oggigiorno.

AR-

ARTICOLO XXXIV.

RESTAMI a parlare di un *Romanzo* di gran fama conosciuto sotto nome di *Turpino*, di cui vien fatta menzione da molti rinomati Scrittori fra i quali è il Fontanini nella sua *Biblioteca Italiana* (1).

Dirò dunque che l' Autore di questo *Romanzo* fu il Turpino o Tulpino in tempo che era Monaco di S. Dionigi, il qual di poi fu fatto Arcivescovo di Reims sotto Adriano I. dandogli il titolo di *Istoria e vita di Carlo Magno e Rollando*.

Si conoscono due sole Edizioni di esso. La prima è Tedesca di Francfort 1556 in foglio: la seconda è Francese di Lione 1583. in 8°. e son rarissime.

E' vero che diversi Scrittori danno dei forti indizj di qualche edizione Italiana di questo Romanzo, ma non ne trovo alcuno che indichi mai nè l'Editore nè il tempo, nè il luogo in cui fosse stato stampato in Italia; e per quante ricerche ne habbia fatte per molti anni, non ho mai potuto averne una minima notizia: onde sospetto a ragione che una tal prosa non abbia veduto giammai la luce con i Torchi Italiani.

(1) Pag. 79. e altrove.

Solo è certo che il *Romanzo del Turpino* fu minutamente tradotto in Poema epico italiano dal Conte Matteo Bojardo col titolo di *Orlando innamorato* ec. (1); il qual Poema diviso in tre libri porta in ottava rima tutto il *Romanzo* predetto.

Ciò vien dimostrato dall' intitolazione del primo libro, dicendo (pag. 3.) „ *Libro primo di Orlando innamorato. Trattato dell' Istoria di Turpino Arcivescovo Remense ec.* Ed in fatti oltre al citarlo passim nel Poema medesimo, dice sul principio del primo libro (ottava 4.)

La vera Istoria de Turpin ragiona,
Che regnava in la terra d' Oriente,
Di là dall' India, un gran Re di Corona
Di Stato, e di ricchezze sì potente,
E sì gagliardo della sua Persona,
Che tutto il mondo stimava niente,
Gradasso nome avea quell' Ammirante.
C' ha cor di Drago e membra di Gigante.

Contenendo tutto questo primo libro una parte del *Romanzo* di Turpino.

Nel principio del Libro II. dice (ottav. 5.)

Nel Libro di Turpin io trovo scritto
Com' Alessandro il Re di gran possanza
Poi c' hebbe il mondo tutto quanto afflitto ec.

e in questo secondo libro narra altra parte del detto *Romanzo di Turpino.*

Nel

(1) Venez. presso *Pietro Niccolini* da Sabbio 1539. in 4°.

Nel principio del Libro III. e ultimo dice (ottava 4.)

E seguirovvi sì com' io solea
Strane avventure e battaglie amorose;
Quando vertude al buon tempo fioriva
Fra Cavalieri e Dame graziose,
Facendo prove in boschi, e ogni riva
Come Turpino al suo Libro se espose.
Ciò vuo' seguire, e sol chiedo di graccia
Che con diletto l' ascoltar vi piaccia

e in questo terzo e ultimo libro segue il Bojardo a narrare tutto il resto del *Romanzo di Turpino*, nella fine del quale dice (pag. 224. ottav. 3.)

Ma Turpin lascia quà l' Istoria vera
Che in questi Versi ho tratta di sua prosa ec.

Dal che discende chiaramente che il detto Poema dell' *Orlando Innamorato* è il contenuto del *Romanzo di Turpino;* ed io credo certamente che in questa forma soltanto e non in prosa abbia quel *Romanzo* veduto la luce con i Torchi Italiani.

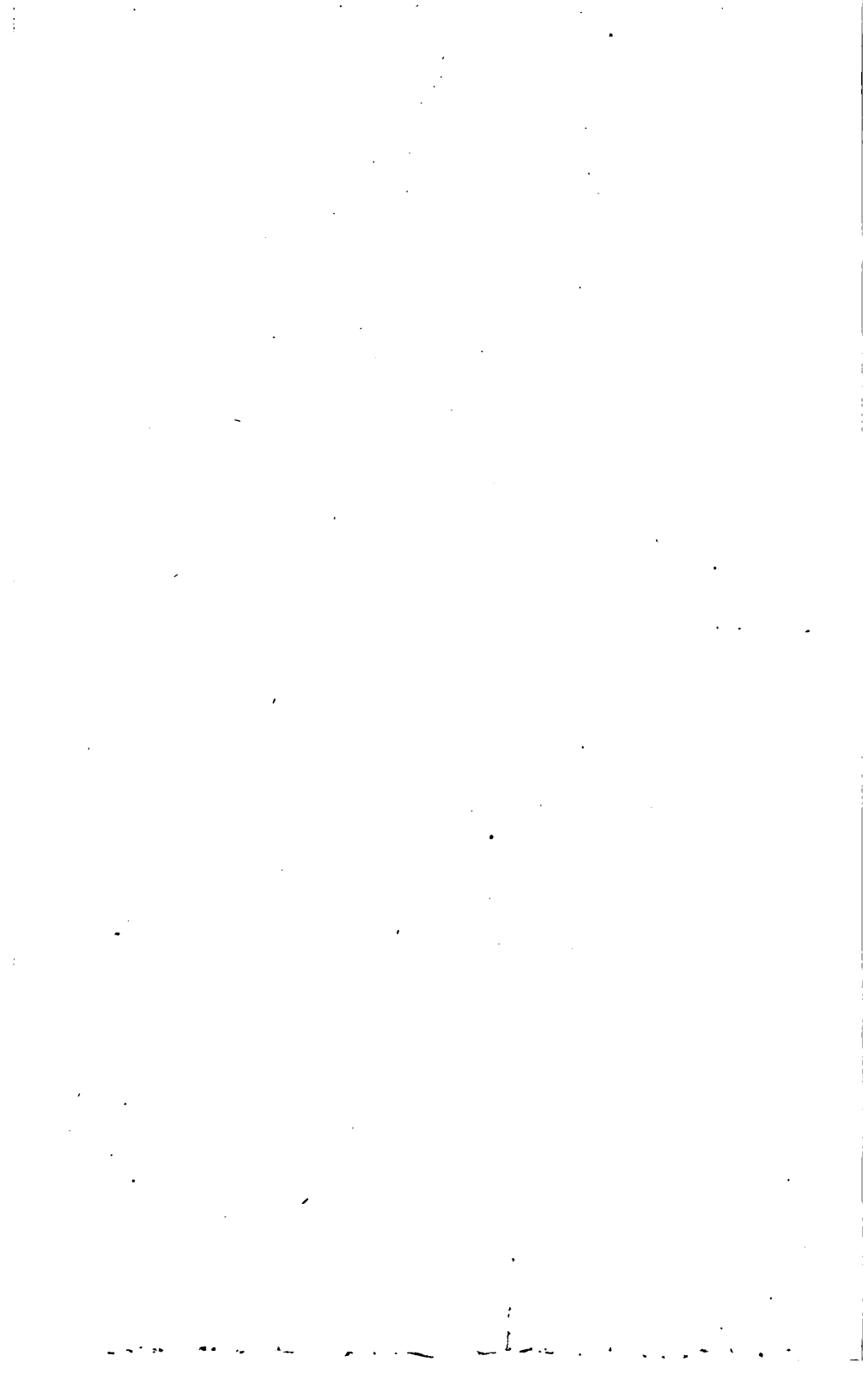
ARTICOLO XXXV.

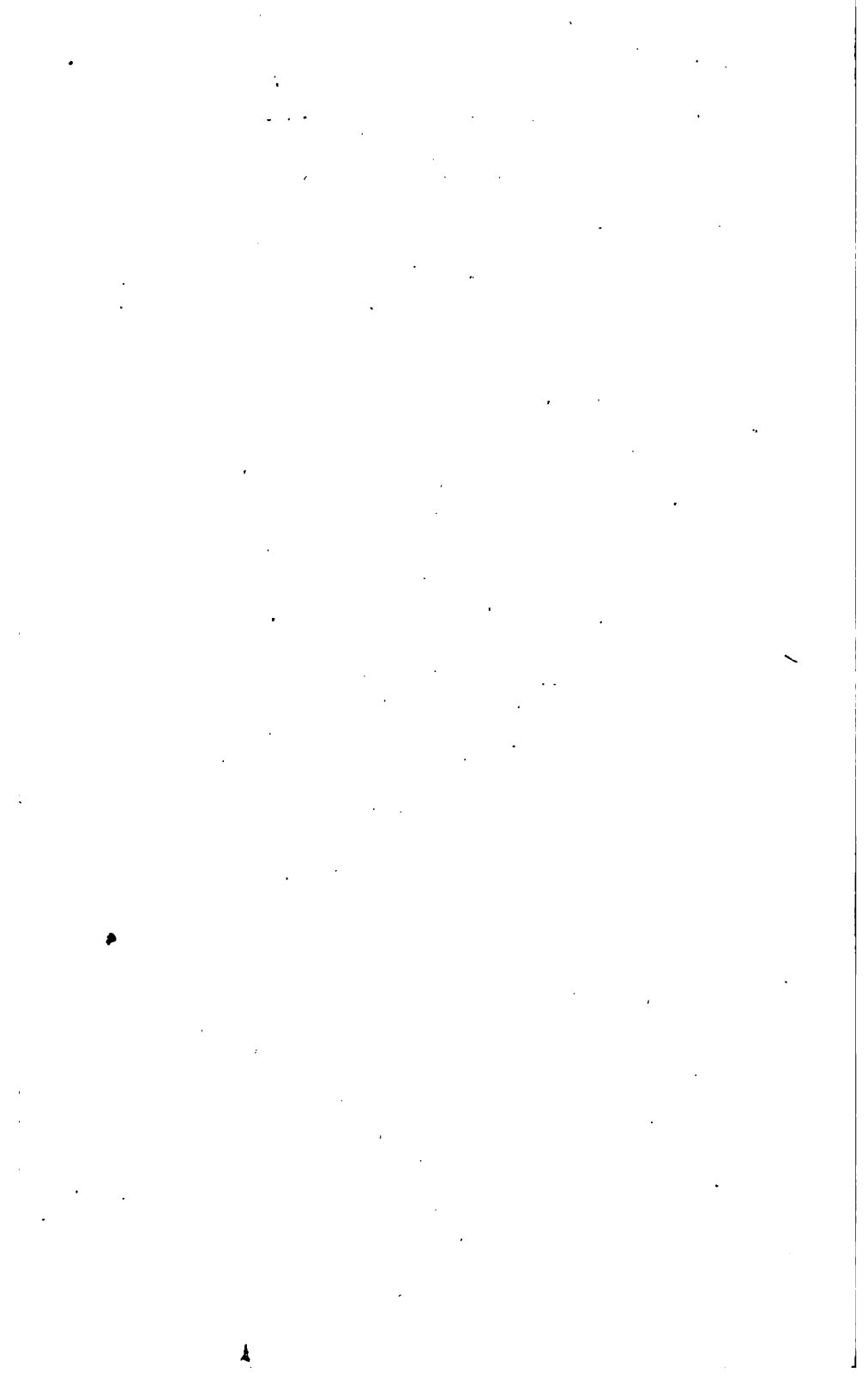
AVendo veduto nell' Artic. IV. e generalmente nel decorso di tutta l' Opera, che i Codici di *Romanzi di Cavalleria* furono scritti principalmente per insinuare la bravura e il coraggio alla Gioventù destinata all' Armi e alle Giostre, e che oltre all' essersi spinto l' Argomento al di là del naturale e del possibile, vi erano stati introdotti per tutto altro fine mille incidenti molto lascivi ed improprj; non è maraviglia se nel tempo stesso che credo cosa proficua alla Repubblica Letteraria che ne sussista la Collezione, mi credo ancora in dovere di sconsigliarne la lettura alla Gioventù, per non assuefarsi (come facilmente potrebbe senza avvedersene) alle bravure *Romanzesche*, e non cimentarsi a modellare il costume su quegli indecenti esemplari che vi si incontrano.

Quanto a me che per pubblicar quest' Operetta fui costretto alla faticosissima pena di leggerli tutti, onde poter come ho fatto renderne conto, mi è sembrato che senza la salvaguardia dell' età e della ragione poco mi sarebbe mancato per credermi un Rodomonte o uno Sferamundi.

Seb-

Sebbene nell'atto stesso che giungo al termine del mio Travaglio mi trovo quasi in sospetto di non esser restato del tutto illeso dalle Rodomontate che infondono questi scritti incantatori; mentre a dispetto di mia enorme piccolezza ho per così dire ideato di entrare in Lizza e battermi corpo a corpo con tanti Uomini di credito, che scrissero sull'Istorie predette e di superargli, con sostenere, che nel trattar di esse caddero in grandissimi sbagli pregiudicevoli alla loro letteraria estimazione ed ai Letterati loro successori.

Per liberarmi affatto anche da simile presunzione, non trovo miglior compenso quanto il confessar la mia tenuità, ed implorare la protezione e i lumi dei BUONI Letterati, ai quali ho indirizzato questa Branca di Istoria Favolosa, perchè in qualche guisa può accrescere e confermare la loro già vasta erudizione, e perchè infinitamente gli stimo e gli apprezzo sopra a qualunque altra cosa; onde sarò generosamente soddisfatto se incontrerò il loro compatimento che unicamente desidero.

BIBLIOTECA ITALIANA

Deì Romanzi di Cavalleria e di Magia dei Secoli XV. e XVI.

ROMANZI DI CAVALLERIA

Esistenti nella Raccolta di Francesco Henrion non conosciuti da veruno Scrittore.

Romanzi Componenti l'Istoria di Amadis di Gaula.

TOmo I. I quattro Libri di Amadis di Gaula, ove si racconta appieno l'Istoria de suoi strenvi e valorosi gesti con una varietà di altre strane avventure ec. Tradotti dall'Idioma Spagnolo. Venezia presso Cammillo Franceschini 1576.

Vi sono state altre Edizioni Venete del 1557. *e* 1581.

Tomo. II. Aggiunta al 4°. Libro dell' Istoria di Amadis di Gaula ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venezia presso Lucio Spineda 1609.

Tomo III. L'Istoria delle gran Prodezze di Don Florisando Principe di Cantaria ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venezia presso Lucio Spineda 1610.

Vi furono altre Ediz. Venete del 1551. *e* 1600.

Tom. IV. Le Prodezze di Splandiano, figliolo di Amadis di Gaula ec. Tradotte dallo Spagnolo. Venez. presso Michel Tramezzino 1557.

Vi furono altre Ediz. Venete del 1560., 1564 *e* 1609.

Tom. V. Il secondo Libro delle Prodezze di Splandiano Imperatore di Costantinopoli ec. Tradotto dagli Annali Greci.

O Ve-

Venezia presso Michel Tramezzino 1563.
Vi fu altra Ediz. Veneta del 1559.

Tom. VI. Lisuarte di Grecia figliolo dell' Imperatore Splandiano ec. in due Libri. Tradotto dallo Spagnolo. Venez. presso il Grifio 1559.
Vi furon altre Ediz. Venete del 1568. e 1573.

Tom. VII. Aggiunta al Libro II. di Lisuarte di Grecia ec. Tradotta dagli Annali Greci. Venez. presso Lucio Spineda 1630.

Tom. VIII. Prima parte dell' Istoria di Amadis di Grecia Cav. dell' ardente Spada ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Anonimo 1586.
Vi furono altre Ediz. Venete del 1565. e 1592.

Tom. IX. La II. Parte di Amadis di Grecia ec. Venez. presso i Rampazetti 1585.

Tom. X. La III. parte di Amadis di Grecia ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Michel Tramezzino 1592.

Tom. XI. Istoria de' Valorosi Cavalieri Don Florisello di Nichea e Anassartes, figlioli di Amadis di Grecia ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso i Franceschini 1565.
Vi è altra Ediz. Veneta del 1575. e altra del 1606.

Tom. XII. Libro II. dell' Istoria de Valorosi Cav. Don Florisello ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso i Franceschini 1565.
Vi furono altre Ediz. Venete del 1575. e 1519.

Tom. XIII. Aggiunta al II. Tomo di Don Florisello ec. Tradotta dalle Croniche Greche. Venez. presso il Giuliani e il Ceruto 1594.
Vi è altr' Ediz. Veneta del 1606.

Tom. XIV. Libro III. di Don. Flori-

sello

sello ec., dove si ragionano i gran gesti di Don Rogel di Grecia; in due parti. Venez. presso i Franceschini 1566.

Vi furono altre Ediz. Venete del 1606. *e* 1618.

Tom. XV. Aggiunta al II. Libro di D. Rogel di Grecia ec.. Tradotta dagli Annali di Trabisonda. Venez. presso Giulio Valentini 1619.

V' è altr' Ediz. Veneta del 1599.

Tom. XVI. L'Istoria dove si ragiona dei Valorosi gesti ec. di D. Silves della Selva ec. Libro I. Venez. presso Michel Tramezzino 1561.

V' è altra Ediz. Venet. del 1607.

Tom. XVII. L'Istoria di Don Silves ec. Libro II. Tradotto dagli Annali di Costantinopoli. Venez. presso Michel Tramezzino 1568.

V' è altr' Ediz. Venet. del 1607.

Tom. XVIII. Parte prima dell'Istoria del Principe Sferamundi figliuolo di D. Rogel di Grecia ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Lucio Spineda 1610.

Fu fatta altr' Ediz. Veneta del 1558.

Tom. XIX. Parte II. dell'Istoria di Sferamundi ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Lucio Spineda 1610.

Fu fatta altr' Edia. Venet. del 1558.

Tom. XX. Parte III. dell'Istoria di Sferamundi ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Lucio Spineda 1610.

Tom. XXI. Parte IV. dell'Istoria del Principe Sferamundi ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. per Michel Tramezzino 1582.

Furon fatte altre Ediz. Venete del 1558. *e* 1610.

Tom. XXII. Parte V. dell'Istoria di Sferamundi ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Michel Tramezzino 1583.

Eu-

Furon fatte altre Ediz. Venet. del 1558. 1582. *e* 1610.

Tom. XXIII. *e ultimo*. Parte VI. dell' Istoria di Sferamundi ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Lucio Spineda 1610.

Furon fatte altr' Ediz. Venet. del 1582, 1583. *e* 1610.

Romanzi Componenti l' Istoria di Palmerino d' Oliva.

Tomo I. L'Istoria dove si ragiona de' valorosi gesti e amori dell'Invitto Cav. Palmerino d' Oliva ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Lucio Spineda 1603.

Fu fatta altr' Ediz. Venet. del 1581.

Tom. II. Istoria di Palmerino d'Oliva Imperatore di Costantinopoli ec. Tradotta dall'Istorie Greche. Venez. presso Spineda 1620.

Fu fatta altr' Ediz. Venet. del 1581.

Tom. III. Istoria di Primaleone divisa in tre parti ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venezia presso Cornelio Arriva-Bene 1584.

Furon fatte altre Ediz. Venete negl' anni 1559., *e* 1597.

Tom. IV. La quarta parte di Primaleone ec. Tradotta dagli Annali di Grecia. Venezia presso Giov. Batista Bonfadino 1597.

Furon fatte altre Ediz. Venete del 1559. *e* 1584.

Tom. V. Istoria dell'Invitto Cav. Platir figlio dell' Imperator Primaleone ec. Venez. presso Michele Tramezzino 1558.

Fu fatta altra Veneta Edizione del 1559.

Tom. VI. La II. Parte di Platir ec. Tradotta dagli Annali Greci ec. Venez. presso Michel Tramezzino 1560.

Fu fatta altra Ediz. Veneta del 1559.

Tom. VII. Istoria dell'Imprese di Polendo, altro figlio di Palmerin d' Oliva, e di Pompide figliuolo di Don Duardo Re di Inghil-

ghilterra ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venezia presso Lucio Spineda 1609.

Fu fatta altr' Ediz. Veneta del 1559.

Tom. VIII. Lib. I. di Palmerin d' Inghilterra figliuolo del Re Don Duardo, e del Principe Florendo figliuolo di Primaleone ec. Venezia presso Giacomo Bendolo 1584.

Furon fatte altre Ediz. Venete del 1559. *e* 1560.

Tom. IX. Libro II. di Palmerin d'Inghilterra ec. Venez. presso Giacomo Bendolo 1584.

Furon fatte altre Ediz. Venete del 1559. *e* 1560.

Tom. X. Libro III. di Palmerin d'Inghilterra ec. Dedicato al Duca di Savoja. Tradotto dallo Spagnolo. Venez. presso Giacomo Bendolo 1584.

Furon fatte altre Ediz. Venete del 1559. *e* 1560.

Tom. XI. Istoria del Cav. Flortir figliolo dell' Imperator Platir ec. Venez. presso Anonimo 1581.

Furon fatte altre Ediz. del 1580., *e* 1618.

Tom. XII. Secondo Libro dell' Istoria del Cav. Flortir ec. Venez. presso Lucio Spineda 1608.

Furon fatte altre Ediz. Venete del 1580. *e* 1581.

Romanzi Componenti l' Istoria di Florambello di Lucea:

Tom. I. Dell' Istoria del Valorosissimo Don Florambello di Lucea ec. Tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Michel Tramezzino 1559.

Tom. II. Dell' Istoria del Valoroso D. Florambello di Lucea. Tradotta dallo Spa-

gnolo Venezia presso Michel Tramezzino 1559.

Tom. III. Dell'Istor. di D. Floramb. di Lucea ec. Trad. dallo Spagn. Venez. presso Mich. Tramezzino 1559.

Tom. IV. Dell'Istor. di D. Floramb. di Lucea ec. Trad. dallo Spagn. Venez. presso Mich. Tramezzino 1559.

Tom. V. *e ultimo* dell'Istor. di D. Florambello di Lucea ec. Trad. dallo Spagn. Venez. presso Michel Tramezzino 1559.

Romanzi Componenti l'Istoria del Delfino di Francia.

Tomo I. La notabile e famosa Istoria del Delfino di Francia ec. Tradotta dalla lingua Normanna da M. Giulio Philoteo P. 1. e 2. Venez. presso Michel Tramezzino.

Tom. II. *e ultimo* Della notabile Istoria del Delfino di Francia ec. Tradotta dalla lingua Normanna ec. P. III. e IV. Venez. presso Michel Tramezzino 1562.

Fu stampata anche nell'anno 1609. *in Venez. in IV. Tomi contenenti una parte per ciaschedun Tomo.*

Romanzi Componenti l'Istoria dello Specchio de' Principi e Cavalieri.

Tomo I. Detto lo Specchio de Principi e Cavalieri ove si raccontano le Immortali Prodezze del Cav. dal Febo, e Rosiclero figlioli di Trebazio Imperator di Costantinopoli ec. Tradotto dalla lingua Castigliana

da

da Melchior Escappa. Venez. presso gli Eredi di Altobello Salicato 1610.

Tom. II. Dello Specchio de Princ. e Caval. Venez. presso gli Eredi del Salicato 1610.

Tom. III. *e ultimo* Dello Specchio de' Princ. e Caval. ec. Venez presso gli Eredi del Salicato 1610.

Romanzi Componenti l' Istoria di Valeriano d' Ongheria.

Tom. I. Dell'Istoria di Valeriano d'Ongheria nella quale si trattano le valorose Imprese fatte da Pasmerindo Re d'Ongheria ec. Tradotte dallo Spagnolo. Venez. presso Pietro Bosello 1558.

Tom. II. Dell' Istoria di Valeriano d' Ongheria ec. Venez. presso Piet. Bosello 1558.

Tom. III. *e ultimo* Dell'Istoria di Valeriano d'Ongheria ec. Venez. presso Pietro Bosello 1558.

Romanzi Componenti l' Istoria di Don Cristalliano.

Tomo I. Istoria dei Cavalieri Don Cristalliano e dell' Infante Lucescanio figlioli dell' Imperatore di Trabisonda ec. Venez. presso Lucio Spineda 1609.

Tom. II., *e ultimo* Istoria dei Cavalieri Don Cristalliano ec. Venez. presso Lucio Spineda 1609.

Romanzi in un sol Volume.

L'Istoria de' Valorosi Cavalieri Ulivieri di Castiglia, e Artus d'Algarave ec. Venez. presso il Portinari 1552. in 8°.

E' Venez. presso Lucio Spineda 1612. *in* 8°.

La Milizia Celeste ec. tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Alfonso Villoa.

Istoria dei Fratelli Valentino e Orsone tradotta dal Francese. Venez. Vol. I. in 8°.

Istoria del Valoroso Caval. Polisman ec. tradotta dallo Spagnolo. Venez. presso Cristofano Zannetti 1593. in 8°.

Istoria di Don Ulivante di Laura ec. tradotta dallo Spagnolo senza Editore e data.

Istoria di Don Florismante d'Ircania ec. tradotta dallo Spagnolo senza Editore e data.

Istoria dei Cavalieri Miles e Amys ec. Milano presso Giov. Angiolo Zenzeler 1513. in 4°.

Istoria del Cav. del Sole tradotta dallo Spagnolo presso Fabio Zeppini 1584. Tom. 1. in 8°.

ALTRI ROMANZI

Di Cavalleria e Magia dei Secoli XV. e XVI. che son cogniti a vari Scrittori.

L'Illustre e famosa Istoria di Lancillotto dal Lago che fu al tempo del Re Artù, nella quale si fa menzione dei gran fatti e dell'alta sua Cavalleria, e di molti altri valorosi Cavalieri compagni della Tavola Rotonda ec. Questi tre Tomi formano la celebre Istoria della Tavola Rotonda. Son grossi due pollici per ciascheduno, e compresi i loro Indici abbracciano in tutti 3163. pagine in carattere corsivo in 8°. Sono stampati in Venezia presso Michel Tramezzino; il primo l'anno 1557. e 1558; il secondo l'anno 1558; e il terzo l'anno 1559.

Istoria del Re Meliadus di Lionis ec. Venez. presso Iacopo Vicentino 1558. Tom. 2. in 8°.

L'Opere magnanime dei due Tristani. Venez. presso Michel Tramezzino 1555. Tom. 2. in 8°.

Tirante il Bianco ec. tradotto in Lingua Italiana dalla Spagnola. Venez. presso Niccolò da Sabio 1538. in 2. Tom. in 4°. *E Venez. presso il Farri* 1556. *in* 2. *Tom. in* 8°.

La Cronica d'Inghilterra ec. Venez. Tom. IV. in 8°. divisa in 6 parti.

Il Faramondo ec. tradotto dal Francese dell'anno 1578. Bologna presso Giov. Recaldini 1677. Tomi VII. in 8°.

Istoria del Cav. della Croce ec. Venez. presso Michel Tramezzino 1560. Tomi 3. in 8°.

Isto-

Istoria di Don Beliamus di Grecia ec. Ferrara 1586. Tom. 2. in 8°.

Il Guerrino detto il Meschino ec. Padova presso Bartolommeo di Valdizocchia 1477. Tomi 1. in fogl.

Venez. presso Gerardo di Fiandra 1477. Tom. 1. in fogl.

Venez. presso Anonimo 1480. in fogl.

Venez. presso Gerardo di Fiandra 1481. in fogl.

Milano presso Lionardo Pachel e Compag. 1482. Tom. 1. in fogl.

Ve ne sono moltissime Edizioni dei Secoli XVI. XVII. e XVIII.

La Vita di Merlino e sue Profez. ec. Venez. presso Luca Veneziano 1480. Tomi 1. in 4°.

Firenze presso Messer Zorzi 1495 Tom. 1 in 4°.

Venez. presso il Rufinelli 1539. Tom. 1. in 4°. e in 8°.

I fatti di Carlo Magno e de' Paladini di Franza ec. Venez. 1482. in fogl.

I Reali di Francia ec. Mutine 1491. Tom. 1. in 4°.

Venez. presso Cristofano de' Pensis 1499. Tom. 1. in fogl.

Ve ne sono moltissime Ediz. dei Secoli XVI. XVII. e segnatamente del Secolo XVIII. di Lucca e di Venezia.

L'Istoria di Stelladoro Principe d'Inghilterra ec. tradotto dalla Lingua Inglese da Lodovico Ferrari. Venez. presso Giov. Alberti 1606. Tom. 1. in 8°:

F I N E

HENRION

ROMANZI
DI
CAVALLERIA.

1794